

Insieme

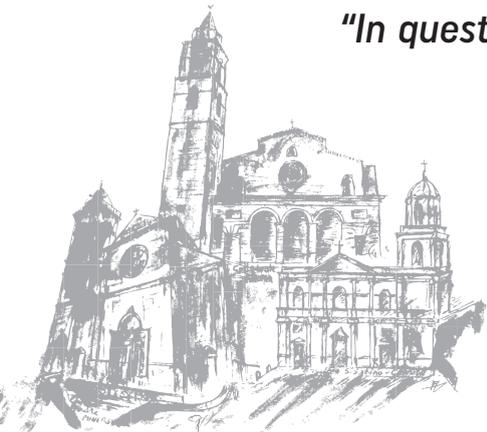
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



CAMMINIAMO INSIEME nella SPERANZA

"In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni".

(Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2025)



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 Un'occasione da non perdere!
- 05 Camminiamo insieme nella speranza
- 06 No all'ampliamento della discarica di Tufarelle

VITA DIOCESANA

> Ufficio Catechistico diocesano

> Caritas

- 07 Sussidi per Quaresima e Pasqua
- 08 Mi fido di Noi
- 09 Tre anni di guerra in Ucraina
- 10 "creiamoAZIONE"
- 11 Progetto creiamoAZIONE
- 12 Tra sogno e realtà
- 13 Riapre il Consultorio Familiare diocesano
- 14 Il Clima della Democrazia
- 15 A Scuola di democrazia
- 16 P come povertà
- 17 Chiesa e Digital media

> Consultorio

> Ufficio di Pastorale Sociale

> Ufficio di Comunicazioni Sociali

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

> Azione Cattolica

- 18 La pace in azione
- 20 Per una scuola a misura di tutti
- 21 Chi è l'adulto oggi?

DALLE PARROCCHIE

- 22 Misericordiae Mater
- 24 Il miracoloso Crocifisso "nero"
- 26 Testimone di speranza
- 27 Un esempio di ordinaria santità

SOCIETÀ

- 28 Dove stiamo andando?
- 29 Andria? Beh, sì, una bella città!
- 29 Complimenti a Francesco Fortunato!
- 29 Lettere alla Redazione
- 30 Giornate di prevenzione "Andriainsalute" di Calcit e Misericordia nell'ambulatorio solidale

CULTURA

- 31 Incontro all'uomo: "Paura di perdersi qualcosa"
- 32 La sfida dell'educare
- 33 Una Scuola speciale per adulti
- 34 La meditazione: Andare nel deserto
- 35 Calendario della celebrazione delle Cresime
- 36 Desiderio di conoscere Dio

RUBRICA

- 37 Film&Music point
- 38 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 39 Appuntamenti

INSERTO

- Giubileo (5ª parte)

Un'OCCASIONE da non PERDERE!

† Luigi Mansi
Vescovo

In Quaresima
per un cammino di rinnovamento interiore
verso la Pasqua

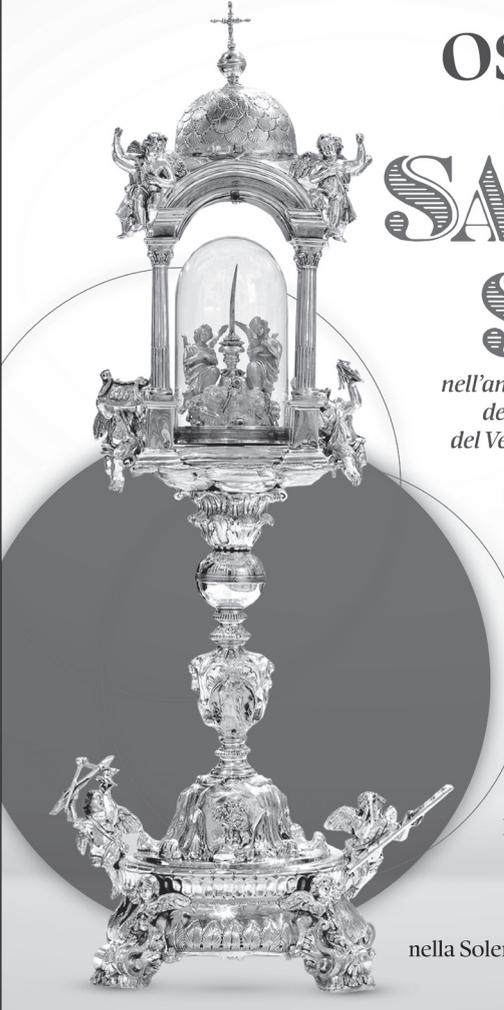
Inizia la Quaresima, che quest'anno sarà una "Quaresima giubilare" e la prima cosa che dobbiamo fare tutti quanti è elevare al Signore il nostro ringraziamento perché ci dà ancora questa occasione. **Noi non abbiamo fatto nessun contratto con Dio, nulla ci spetta, tutto è grazia;** ogni giorno di più è già una grazia in più; forse questo tema lo dimentichiamo troppo spesso, ma ancor di più quando poi ci sono certe occasioni, allora tocchiamo con mano davvero quanto è buono il Signore con noi, per noi perché ci sta dando, ancora una volta, questa occasione.

La Quaresima è un dono, è una grazia, è un'occasione di grazia e come tutte le occasioni noi le possiamo accogliere o le possiamo sciupare, perdere. Giustamente ci ricorda **San Paolo**, nella seconda lettura che si legge nella Messa del giorno delle Ceneri: "Io vi supplico, sono come un ambasciatore da parte di Dio: lasciatevi riconciliare con Dio. Questo per voi è un momento favorevole, state attenti, non lo sciupate, non lo perdetevi, non ve lo giocate soltanto in qualche occasione di pura esteriorità rituale". Il rito dell'imposizione delle ceneri ci vede tutti incolonnati a prendere la cenere sulla testa a sentirci ripetere l'invito alla conversione. Poi gli altri riti della Quaresima, la via crucis, i riti penitenziali... Tutto qui? No. Dice il profeta: "Laceratevi il cuore e non le vesti". Il rinnovamento parte da dentro. **Non crediamo di fare Quaresima perché facciamo una serie di iniziative esteriori.** Non è pura esteriorità ma è un cambiamento che deve avvenire prima di tutto dentro.

Quante volte abbiamo fatto l'esperienza: "Adesso io cambio. Adesso questa cosa non la faccio più" e invece, dopo mezz'ora, l'abbiamo già fatta daccapo, cioè noi tocchiamo continuamente con mano la nostra fragilità, la nostra povertà. **L'importante allora è metterci in cammino con il desiderio di arrivare a una meta: la Pasqua.** E sarà dunque un cammino di purificazione, un

cammino di correzione graduale delle cattive abitudini, di correzione di tutto ciò che è contro il Vangelo, correzione dei pensieri, delle parole, dei gesti, dei comportamenti. Proviamo, per esempio, a **dare più spazio alla preghiera**, a pregare di più, dare a Dio più tempo. Non diciamo la solita storia che non c'è tempo, che abbiamo da fare, che andiamo di fretta... Tutte chiacchiere! Il

tempo si trova, si trova quando si vuole. Per una partita si è capaci di viaggiare giornate intere, per uno spettacolo si è capaci di stare ore e ore davanti al televisore, poi non diciamo che dieci minuti per pregare non ci sono. Allora, dicevo, la preghiera, prima di tutto, proviamo a pregare di più. **Sia la preghiera il respiro quotidiano durante le nostre giornate;** basterebbe la fe-



Diocesi di ANDRIA
CAPITOLO CATTEDRALE ANDRIA
COMMISSIONE GIUBILARE Ufficio Liturgico
PELLEGRINI DI SPERANZA
SERVIZIO CATECHISTICO PER LE CAUSE DEI SANTI
8X mille CRESCATOLICA

25 MARZO 2025 Solennità dell'Annunciazione del Signore

OSTENSIONE GIUBILARE SACRA della SPINA

nell'anniversario del prodigio e nel ricordo dello "Sposalizio mistico con la croce" del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna

CHIESA CATTEDRALE

ore 8.00 - 9.00 - 10.00
Celebrazione Eucaristiche

dalle ore 10.30 alle ore 12.00
e dalle ore 16.00 alle ore 17.30
Preghiera personale

ore 18.00
Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Luigi MANSI

ore 19.30
Elevazione strumentale organistica del M° Gianvito PIZZOLORUSSO

ore 20.00
Celebrazione dei Secondi Vespri nella Solennità dell'Annunciazione del Signore presieduti da Mons. Luigi MANSI

deltà alla preghiera del mattino e della sera che non è un segno di croce fatto in fretta, è un attimo ma di vera preghiera, di dialogo con Dio. La preghiera prima del pasto, farci un segno di croce per ringraziare Dio della provvidenza. Piccole cose, magari però fossero degli appuntamenti solidi. **La preghiera della domenica: facciamo un bel proposito tutti quanti, cioè che non dovremo mai mancare a messa la domenica.** È importante! Ci sono molti che dicono: "Ma non è importante andare a messa. O con la messa o senza messa io credo lo stesso". Questa è una chiacchiera enorme, è una stupidità, scusatemi. **La messa è importante perché lì si incontra il Signore.** Mi dite dove lo incontriamo il Signore? Se uno non incontra il Signore a messa dove lo incontra? Al bar? Dove lo incontra? Davanti alla televisione? Molti si accontentano della Messa in televisione...Ma, vien da dire: Ma noi mangiamo anche per televisione? Allora è una bella storia quando si dice: "ma la messa non è importante. lo prego a casa mia". Preghi a casa tua? Va bene, ma il Signore, ricorda sempre, lo incontri all'altare, il Pane Santo è lì sulla mensa. Non ve lo dimenticate: il Signore si incontra all'altare. Allora, facciamo un bel proposito: recuperiamo la domenica, il giorno del Signore. **Poi, l'elemosina, la solidarietà verso gli altri, che non è mettere soltanto, infastiditi, un po' di centesimi nella mano di qualcuno che la stende e quella è l'elemosina!** No, lo sapete bene che non è quella! L'elemosina è farsi carico delle situazioni di disagio che incrociamo nella nostra vita; l'amore verso il prossimo a cominciare dall'amore verso i più poveri, verso gli ultimi, verso i diseredati, verso gli sfortunati. **Poi ancora il digiuno, cioè tornare a lottare contro le passioni;** il dominio di sé, quello è il digiuno; gesti penitenziali che non si fanno per il gusto di dire: "Ho fatto il digiuno", ma che sono lo sforzo di dire di no a se stessi prima di tutto, misuraci con delle privazioni, con delle rinunce, per educare il cuore, la volontà, per smetterla di vivere con la pretesa di avere sempre tutto e subito, di non saper rinunciare a niente nel cibo, nel vestito, nei divertimenti, in tutto. **Preghiera, solidarietà, digiuno, tornare al dominio di sé: questo è il programma della Quaresima.** Ed è chiaro che non è una cosa che si fa in un giorno, magari! Abbiamo cinquanta giorni di tempo per tornare a cantare l'Alleluia

della Pasqua. Adesso, in questo tempo quaresimale non lo canteremo. Non perché siamo tristi, ma perché vogliamo aspettare la Pasqua e cantarlo a pieni polmoni quell'Alleluia che sarà il segno di una vita che è rinata, che si è ripresa, che è stata rigenerata e tutto questo non è impegno nostro soltanto, è prima di tutto grazia, è dono. Benedetto il Signore che ci dà quest'occasione! La sciuperemo, la prenderemo alla leggera? Facciamo solo scena, solo esteriorità? **Prepariamoci a fare una bella confessione; durante la Quaresima confessiamoci, cari amici.** La

confessione ci vuole perché ci vuole il perdono di Dio a tu per tu con Lui. Molti dicono: "mi confesso direttamente col Signore". Ci confessiamo con Lui ma non ci perdoniamo da soli; ci vuole che quella parola ci venga detta, ci vuole che quel gesto di assoluzione venga compiuto sul capo. Quindi, vi raccomando: **preghiera, elemosina, digiuno, confessione.** Facciamo questo e il Signore veramente ci condurrà a fare una bella Pasqua, soprattutto in quest'anno giubilare ed è proprio questo l'augurio che faccio a voi tutti.



Forum di Formazione
all'Impegno
Sociale e Politico



Cercasi un fine
progetto di cultura e politica
www.cercasiunfine.it



Diocesi di
ANDRIA



8x
mille
CASA CANTIERO

VOLT I DI DEMOCRAZIA

La resistenza democratica tra le urne e gli smartphone

20 FEBBRAIO

**La democrazia globale:
tra populismo e avanzata dei tecnocrati**

Prof. Fabio PASQUALETTI
Professore ordinario di Teorie Sociali della Comunicazione
presso l'Università Pontificia Salesiana - Roma
Incontro in collaborazione con le scuole di formazione
socio-politica di Minervino Murge e Canosa di Puglia

21 MARZO

**La democrazia nazionale:
tra bilanciamento dei poteri e premierato**

Prof. Umberto RONGA
Professore ordinario di Diritto Costituzionale
presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

11 APRILE

**La democrazia nazionale:
tra federalismo e autonomia differenziata**

Prof. Alessandro TORRE
Professore ordinario di Diritto Costituzionale
presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

8 MAGGIO

**La democrazia oggi: un potere
che promuove convivenza sociale**

Prof. Antonio AUTIERO
Professore emerito di Teologia Morale
presso l'Università di Münster - Germania

23 MAGGIO

**La democrazia territoriale:
modelli di partecipazione locale**

Dott.ssa Annamaria CANDELA
Dirigente Regione Puglia

GIUGNO

**Incontro-testimonianza conclusivo
in collaborazione con le scuole
di formazione socio-politica
di Minervino Murge e Canosa di Puglia**

SEDE E ORARIO DEGLI INCONTRI
Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"
Largo Seminario, 8 - Andria / ORE 19,30

Direttore Scientifico: prof. Rocco D'Ambrosio

Comitato scientifico e organizzativo:
Silvana Campanile, Francesco Capuzzolo, don Giuseppe Lapenna,
Vincenzo Larosa, Marco Leonetti, Silvio Troia, Maria Zagaria.

Per informazioni: forumsociopolitico.andria@gmail.com



BIBLIOTECA
DIOCESANA



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



MOVIMENTO
CULTURALE
DI ANDRIA



UFFICIO NAZIONALE
SOCIALE DEL LAVORO



ZONA DISTRETTO DI
CANOSA DI PUGLIA

CAMMINIAMO INSIEME nella SPERANZA

Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. **La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo**, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor 15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3). In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su **cosa significa camminare insieme nella speranza**, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità. **Prima di tutto, camminare.** Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. **E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari.** Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante. **In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme.** Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. **Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio** (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza. **In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se**

nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità. **In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa.** La *speranza che non delude* (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! **Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna.** Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro? Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). **La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda.** In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (*Esclamazioni dell'anima a Dio*, 15, 3). La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale. Roma, San Giovanni in Laterano, 6 febbraio 2025, memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri.

FRANCESCO

No all'AMPLIAMENTO della discarica di TUFARELLE

Una minaccia per il futuro di Minervino Murge

Discarica Tufarelle



Care Concittadine, Cari Concittadini di Minervino Murge, in questo anno giubilare e in continuità con quanto messo in campo con passione negli anni passati (2011-2013), **per amore della nostra terra**, sentiamo il dovere di ritornare sulla questione ambientale per informarvi e progettare passi di impegno comune a tutela del nostro territorio.

Il nostro intervento nasce dalla consapevolezza, **come ci insegna Papa Francesco**, che *"la cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. [ma] dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma*

tecnocratico." (Laudato Sì, 111).

Già nel 2012 la cittadinanza minervinese si esprime in maniera contraria all'impianto di una nuova discarica per rifiuti speciali non pericolosi nell'agro di Minervino Murge, attraverso una consultazione popolare che fu determinante nel bloccare la realizzazione. Successivamente, nel 2015, una discarica fu comunque realizzata nell'agro di Minervino Murge quale ampliamento di un già esistente impianto in contrada Tufarelle, nell'agro di Canosa di Puglia, dopo aver ottenuto tutte le dovute autorizzazioni.

Ad oggi si riapre e si ingigantisce questa grave ferita con la richiesta, da parte dell'azienda conduttrice, di un ampliamento in maniera esponenziale. **Rispetto a questa ulteriore richiesta esprimiamo il nostro più fermo dissenso**, preoccupati per le conseguenze sul nostro territorio, in primo luogo

per la salute e la qualità della vita dei cittadini, nonché per l'ambito ambientale, economico, sociale e turistico. A poco varrebbe, infatti, l'impegno dell'amministrazione comunale nell'utilizzo delle royalties previste per legge, che auspichiamo impiegate per il risanamento ambientale. **Altro aspetto su cui riflettere riguarda la concessione, sempre da parte dell'azienda conduttrice, di contributi economici a favore di enti e associazioni locali** per la realizzazione delle proprie attività, contributi che sollevano, a nostro giudizio, questioni etiche su cui riflettere.

Pertanto, attraverso il presente comunicato, **desideriamo in parte colmare il silenzio delle istituzioni e della intera società civile**, nel quale si è compiuto questo ulteriore attacco alla nostra terra. Oltre a supplire al vuoto informativo, il Consiglio Pastorale Zonale, insieme alle realtà associative che vorranno unirsi, si impegnerà a promuovere una adeguata sensibilizzazione e formazione rispetto a tali questioni che stanno particolarmente a cuore a tutti noi.

Chiediamo ai cittadini e a tutte le realtà associative di Minervino Murge di **mantenere viva l'attenzione**, esprimendo ancora una volta un coinvolgimento civico per il bene della nostra terra e il futuro delle giovani generazioni.

**Il Vescovo
I Sacerdoti e il Consiglio pastorale zonale
di Minervino Murge
L'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale,
Lavoro, Giustizia,
Pace e Salvaguardia del Creato**

Minervino Murge, 26 febbraio 2025

SUSSIDI per QUARESIMA e Pasqua

La Commissione regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi ha preparato percorsi formativi per Quaresima e Pasqua. Si riporta qui la lettera di presentazione. L'Ufficio catechistico diocesano ha collaborato nella produzione dei materiali che si possono scaricare facilmente.

a cura dell'**Ufficio catechistico diocesano**

Cari amici, in questo tempo di Quaresima, vi invitiamo a un **viaggio spirituale** che inizia proprio nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità! Un cammino "a chilometro zero", che parte dal cuore delle nostre Chiese per arrivare al cuore di ciascuno di noi, portandoci a scoprire la bellezza della nostra fede, della comunità e dell'incontro con il Risorto. Non si tratta solo di camminare verso Roma, ma di un pellegrinaggio interiore, fatto di preghiera, Parola, celebrazione e testimonianza. **Ogni passo che facciamo nelle nostre Chiese è un segno di speranza, un incontro profondo con Gesù**, che ci invita a custodire, a stare insieme, a convertirci, a festeggiare, a benedire, a vedere e a credere. La Quaresima e la Pasqua sono il momento giusto per vivere una vera conversione, per riscoprire la comunità come luogo di salvezza e di speranza.

Vogliamo accompagnare tutti, dai bambini ai giovani, agli adulti, con attività coinvolgenti, che spaziano dalla catechesi all'arte, per riscoprire insieme la bellezza della vita cristiana. Preghiamo, celebriamo e formiamoci insieme, con il Vangelo della Domenica, per un cammino che ci porti a riscoprire la gioia di essere comunità e di vivere il nostro incontro con Cristo, ogni domenica, ogni giorno. Un grazie speciale a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo percorso, in particolare a tutti i membri della Commissione. Unitevi a noi, il cammino è appena iniziato!

**Don Sebastiano Pinto (segretario della Commissione)
i membri del Coordinamento e della Commissione regionale**

Ecco il link per scaricare il materiale:
<https://istitutopastoralepugliese.org/quaresima-2025/>

Materiale da scaricare

1. Mercoledì delle ceneri 2025
2. Poster Quaresima Pasqua 2025
3. Animazione liturgica domenicale SPES pellegrini di speranza 2025
4. SPES pellegrini di speranza Baby 2025
5. SPES pellegrini di speranza Kids 2025
6. SPES pellegrini di speranza Junior 2025
7. Liturgia penitenziale Festa dell'Amore 2025
8. Ritiro quaresima SPES 2025 Ancorati alla speranza Passi in famiglia per guardare con occhi nuovi
9. Via Crucis Danza della Speranza 2025
10. Catechesi per giovani e adulti attraverso opere d'arte Quaresima Pasqua 2025

QUARESIMA - PASQUA 2025

SPES

PELLEGRINI DI SPERANZA



Michele Accatino

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI - PUGLIA

Quaresima di Carità 2025



Mi fido di Noi

PROGETTO DI MICROCREDITO SOCIALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER IL GIUBILEO 2025

“Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un’abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l’esclusione e l’indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano la maggior parte”
(Papa Francesco, Bolla del Giubileo)

Puoi contribuire:

- recandoti nella tua parrocchia e partecipando alla Colletta
- rivolgendoti presso la sede della Caritas diocesana in Via E. De Nicola, 15
- tramite bonifico bancario intestato a Diocesi di Andria - Caritas diocesana c/o Banca Popolare Etica IT53B0501804000000011106853



info: Via E. De Nicola, 15 - 76123 Andria BT; 0883.884824 - 328.4517674
info@caritasandria.it - www.caritasandria.it

TRE ANNI di GUERRA in UCRAINA

I progetti di solidarietà della Caritas

Simona Inchingolo
Équipe Caritas diocesana

Di conflitti nel mondo, quotidianamente, ne sono pieni i vari mezzi di comunicazione e oramai certe notizie, ad essere sinceri, non ci incuriosiscono più, finiscono presto nell'oblio e ci si aspetta solo che giunga la notizia di una pace imminente, che però tarda ad arrivare. **In Ucraina, il conflitto dilania il Paese già da tre anni** e i progetti di aiuto umanitario, che in primis erano arrivati per sostenere la popolazione nell'emergenza, sono diventati continui e strutturati. Oltre 12,7 milioni di persone, oggi, hanno bisogno urgente di assistenza, mentre 6,8 milioni di ucraini si sono rifugiati nei Paesi vicini in cerca di sicurezza. Dentro i confini ucraini, oltre 3,6 milioni di persone sono sfollate, costrette ad abbandonare case e vite precedenti. L'inverno rigido, l'elettricità precaria, cibo e acqua limitati, richiedono assistenza continua e in prima linea.

Caritas Italiana e Caritas Ucraina, in sinergia già dal 2022, lavorano per ricostruire non solo le infrastrutture materiali, ma anche il tessuto sociale del Paese, promuovendo la pace, l'integrazione tra gli sfollati e la convivenza tra le diverse comunità, sostenendo la speranza di un futuro migliore attraverso l'educazione e l'inclusione.

Quattro sono i progetti promossi: disabilità e salute, minori ed educazione, convivenza e coesione sociale e protezione dalla violenza. Queste aree includono la volontà di farsi prossimi e presenti con le persone più vulnerabili: i disabili, i minori, le donne e le persone fragili. Questi progetti garantiscono la creazione di luoghi sicuri e protetti per tutti gli attori coinvolti, sostegno nelle difficoltà, cure, riabilitazione, serenità. Particolare menzione viene data alla formazione professionale per ragazze e donne vulnerabili per aiutarle a costruire un futuro migliore.

Ricordiamo che, dallo scoppio della guerra, molte diocesi italiane, tra cui la nostra, si sono attivate per l'accoglienza e l'ospitalità di cittadini ucraini che arrivavano in Italia. Ad oggi, **nella nostra Diocesi, sono presenti 7 nuclei familiari con 19 persone di cui 9 in età scolare.** Oltre all'accompagnamento e all'orientamento, continuano ad essere necessari beni di prima necessità, ma anche offerte di lavoro in modo da poter rendere più serena la loro permanenza.

Il pensiero più grande rimane, però, quello di una pace che possa realizzarsi in breve tempo, che non si alimenti più il mercato delle armi, che l'amore sia più forte dell'odio e gli uomini tornino a vivere nella fraternità.

Testimonianze di donne ucraine rifugiate ad Andria

Marina

Gli eventi che mi hanno portato in Italia sono stati la guerra in Ucraina. Sono stata accolta dalla Caritas e dalla chiesa di Sant'Angelo 3 anni fa, dove vivo oggi. Ho incontrato persone molto buone che mi hanno circondato di cure e mi hanno aiutato fino ad oggi, ma i miei pensieri sono rivolti alla mia casa e capisco che le cose non saranno più come erano prima e che devo costruire il mio futuro. Dovrò pensare a mio figlio che ora ha 12 anni e ha la possibilità di studiare e lavorare in Italia, mentre la regione del Donbass, da cui provengo, è quasi tutta occupata. Non finirò mai di ringraziare don Pasquale e don Mimmo.



Interventi della Caritas Italiana in Ucraina and

Anastasia

La sensazione di perdita e frustrazione, il desiderio di tornare a casa sono rimasti gli stessi del primo giorno. Voglio ringraziare l'Italia e, soprattutto, Andria che è diventata la nostra seconda casa in questi 3 anni, che, però, purtroppo, non può sostituire la nostra casa natale. Il principale problema che abbiamo riscontrato è stato trovare una casa in cui abitare, essendo la maggior parte delle case in vendita e non in affitto, soprattutto ai rifugiati, perché ci sono tanti stereotipi. Voglio parlare anche delle cose belle che abbiamo incontrato: le persone buone, sorrisi, accoglienza. Abbiamo capito che dobbiamo apprezzare ogni minuto della nostra vita ed essere grati. Noi siamo diventati più flessibili e più resilienti. Anche se ora siamo tutti insieme e stiamo bene, speriamo di tornare nella nostra casa al più presto.

"creiamoAZIONE"

Un percorso di formazione della Caritas diocesana

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

Stiamo vivendo la **fase profetica del cammino sinodale** e ci siamo introdotti nell'Anno giubilare come *Pellegrini di speranza*. Nell'anno del Giubileo, potremo essere strumenti di speranza per riscoprire l'abbraccio misericordioso di Dio? Come Caritas, di quale profezia siamo portatori all'interno della comunità? **Siamo realmente capaci di coinvolgere le comunità, di far comprendere quello che facciamo, la sua importanza, quello in cui crediamo?**

Siamo capaci di attraversare le altre dimensioni della vita ecclesiale, liturgia e catechesi, nelle azioni che proponiamo, ricordando a tutti che siamo un'unica Chiesa? Una Caritas che vive la Chiesa e la fa vivere!

Sono queste le domande che hanno mosso la riflessione di questi ultimi mesi da parte dell'équipe della Caritas diocesana: *Ri-pensare* la modalità attraverso cui sviluppare i processi di animazione!

Tutto ciò si traduce nel progetto di promozione di pastorale della carità "**creiamoAZIONE**", che risponde all'invito di Papa Francesco ad essere *creativi*. Infatti, *"Animazione, creatività, cambiamento sono i tre elementi che ricordano alla Caritas che la sua missione non è quella di risolvere problemi, ma di edificare la comunità. È necessario passare da una logica di progetto, concentrandosi sul cosa e il come, a una logica di processo. La creatività aiuta a non concentrarsi sui singoli problemi, ma a tessere comunità"*.

Consapevolezza, responsabilità e coerenza sono i pilastri di "**creiamoAZIONE**" che in una prima fase si rivolgerà, non solo a tutti i volontari ed operatori del mondo Caritas, ma a chiunque voglia cogliere l'occasione di riconsiderare la propria presenza ed il proprio impegno all'interno della comunità ecclesiale.

Tante le voci che si alterneranno in questa prima fase nei nostri appuntamenti:

GIOVEDÌ, 27 FEBBRAIO

La comunità parrocchiale cuore della carità

don Francesco Zaccaria

GIOVEDÌ 20 MARZO

Comunità attente e competenti: costruire alleanze

per generare cambiamento

don Salvatore Miscio

GIOVEDÌ 3 APRILE

La liturgia come anima dell'azione caritativa della comunità cristiana: stile e strumenti

don Mauro Di Benedetto

MERCOLEDÌ 30 APRILE

La catechesi e i luoghi della carità: dall'iniziazione cristiana

alla catechesi per gli adulti

don Francesco Nigro

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

Il volontariato in un mondo che cambia: primi passi e suggerimenti operativi

per ricercare, selezionare

e valorizzare i volontari

Ivan Andreis

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

Chi è l'animatore Caritas

Edgardo Bisceglia

La **seconda fase**, invece, riguarderà la formazione di un gruppo di animatori della carità che, attraverso la modalità laboratoriale, potrà acquisire gli strumenti utili per animare alla carità le nostre comunità. Le date e le modalità saranno comunicate in seguito agli interessati. Il cammino che ci attende è impegnativo, ma è la possibilità di riscoprire il proprio modo di animare al senso della carità, la comunità e il territorio.

Sede degli incontri:

Opera diocesana "Giovanni Paolo II,
"Via Bottego, 36 - Andria
(possibilità di parcheggio)

Orario: 19 - 21

Sede Caritas:

Via Enrico De Nicola, 15 - Andria

Telefono:

0883 88 48 24

328 45 17 674 (don Mimmo)

Seguici sul canale WhatsApp

Mail: info@caritasandria.it

Sito web: www.caritasandria.it

Lavoro di gruppo nella Caritas diocesana



Progetto creiamoAZIONE

don Francesco Zaccaria

Docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica Pugliese e direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese

27 febbraio 2025



don Francesco Nigro

Direttore dell'ISSR "San Giovanni Paolo II" di Taranto, docente di Teologia dogmatica

30 aprile 2025



don Salvatore Miscio

Parroco, docente di ecclesiologia all'ISSR Metropolitano "S. Michele Arcangelo, vicario per la pastorale

20 marzo 2025



Ivan Andreis

Cofondatore Apostolato Digitale Vicedirettore Pastorale Universitaria e Project Manager Caritas Arcidiocesi di Torino; Responsabile Formazione Caritas Piemonte e Valle d'Aosta

15 maggio 2025



don Mauro Di Benedetto

Parroco, direttore dell'Ufficio liturgico, segretario del centro di Azione Liturgica

3 aprile 2025



dott. Edgardo Bisceglia

Vicedirettore Caritas Molfetta Avvocato Giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni

28 maggio 2025



Casa di Spiritualità
"Giovanni Paolo II"
Via Bottego, 36 -Andria

ore 19 - 21



www.caritasandria.it
info@caritasandria.it



Progetto realizzato
con il contributo



Tra SOGNO e REALTÀ

Melissa Loconte
Formatrice AVS

Il report sui giovani nella Caritas

Il report "**Giovani in Caritas: tra sogno e realtà**", realizzato nel 2025, fornisce un'analisi approfondita delle aspirazioni, delle sfide e delle preoccupazioni che caratterizzano la nuova generazione. In un periodo di rapidi cambiamenti sociali, economici e tecnologici, è fondamentale capire come i giovani immaginano il loro futuro. La sfida più grande che si è posta la Caritas è contribuire alla costruzione di una Chiesa di prossimità, un luogo in cui ogni giovane possa trovare spazio per i propri talenti e per le proprie idee, senza la paura di essere giudicato o di fallire.

In questo senso gli **interrogativi di fondo da cui è partita l'indagine** sono stati i seguenti: *"Quali sono i loro sogni e le loro aspirazioni? Rispetto a queste prospettive per il futuro, quale ruolo gioca la Caritas? Attraverso quali modalità la Caritas può svolgere un ruolo di accompagnamento, presenza e orientamento, soprattutto pensando a quei ragazzi nei quali il sogno appare confuso, appena abbozzato o difficile da realizzare?"*

Sin da subito viene palesato un incremento del numero di ragazzi che si adoperano nel volontariato, con la **crecente voglia di essere sempre più coinvolti** in ambiti organizzativi e decisionali. Si pone su questo aspetto il tema della fiducia: anche se non ancora in possesso delle competenze auspicate o richieste, alle nuove generazioni deve essere data la possibilità di mettersi in gioco, anche a costo di commettere degli errori.

Un altro aspetto interessante emerso dall'indagine riguarda **l'importanza delle relazioni e del senso di comunità**. I giovani si sentono più motivati e ispirati quando sono supportati dalla loro caritas, ma anche quando fanno parte di movimenti collettivi che promuovono ideali di giustizia sociale, equità e sostenibilità. I sogni di molti giovani non sono quindi solo individuali, ma collettivi, con l'ambizione di costruire un futuro migliore per le generazioni a venire. Difatti, è emerso



Giovani dell'Anno di Volontariato Sociale in formazione

un certo senso di soddisfazione della propria vita e del proprio status.

Quasi in antitesi, **il report evidenzia anche le principali sfide che i giovani si trovano a fronteggiare per poter realizzare i propri sogni e passioni**. La difficoltà lavorativa, l'accesso a una formazione di qualità e soprattutto gli svantaggi economici: sono i disagi più notevoli evidenziati nelle loro risposte. Un secondo ostacolo, da non sottovalutare, è stato la *"scarsa fiducia in me stesso"*, barriera avvertita come urgente e considerata con un certo timore. Nonostante queste difficoltà, però, emerge una grande resilienza e una voglia di adattarsi ai cambiamenti. **Molti giovani determinati sembrano reinventare il proprio percorso professionale** attraverso l'acquisizione di nuove competenze, l'utilizzo delle tecnologie e il networking, con un forte desiderio di creare un impatto positivo nella società.

In conclusione, il rapporto sottolinea come i sogni dei giovani, pur se influenzati da un contesto di incertezze e sfide, rimangono una forza potente che guida le loro azioni quotidiane. **La generazione di oggi si distingue per la sua capacità di adattarsi e reinventarsi, mantenendo vive le proprie speranze nonostante le difficoltà**. Sostenere i sogni dei giovani significa, quindi, investire in politiche che promuovono l'accesso a opportunità reali, stimolano la creatività e favoriscono la collaborazione tra generazioni.

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce la realtà della Caritas. Quest'ultima, in vista delle nuove esigenze e i nuovi bisogni che la società richiede, si sta impegnando in una comunicazione più efficace, in grado di contribuire a modificare i luoghi comuni e far comprendere meglio le mille attività messe in campo. D'altronde questa nuova visione potrebbe essere utile anche sul piano dell'advocacy: la lotta per i diritti dei più deboli parte proprio dalla possibilità di dare voce a chi non ha voce: tutto consisterebbe nel riuscire a superare i pregiudizi intergenerazionali e ad affidare loro dei compiti di responsabilità, valorizzando al massimo la spinta creativa tipica dell'età giovanile.

Il futuro potrebbe sembrare incerto, ma i sogni sono la luce che può guidare il cammino verso un domani migliore.

La felpa ideata e indossata dai giovani dell'AVS



Riapre il CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Patrizia Bruno

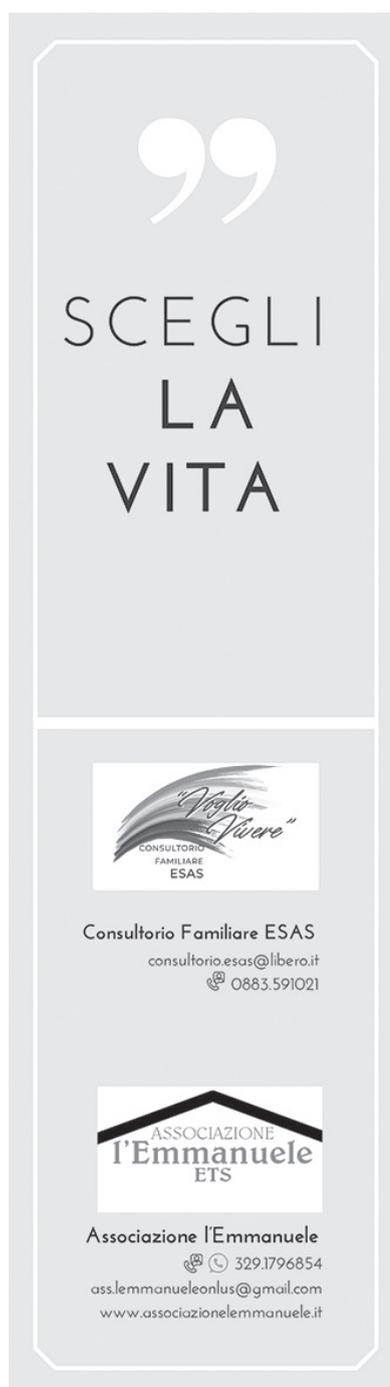
Consultorio diocesano "Voglio Vivere"

A maggio 2024 si è rinnovato il **Consiglio direttivo dell'E.S.A.S.** (Ente socio assistenziale sanitario), è stato rieletto il presidente l'avv. Giuseppe Tortora, vicepresidente la dott.ssa Valeria Tota, consiglieri: don Giuseppe Buonomo, dott.ssa Patrizia Bruno, la prof.ssa Maria Quacquarelli, dott.ssa Marilena Tota, dott.ssa Rossana Vista. E.S.A.S. gestisce il **Consultorio Familiare "Voglio Vivere"**, una realtà diocesana consolidata da tempo, sita in via Bottego, 9. L'equipe consultoriale è diretta dalla dottoressa Flora Brudaglio e vice direttrice dott.ssa Marilena Tota. Il nome "Voglio vivere" in omaggio al senso e al valore della VITA. Dopo un periodo di chiusura, a causa di lavori di manutenzione, **riaprirà al pubblico a metà marzo continuando ad offrire gratuitamente consulenze psicologiche alla persona, alla coppia e famiglia in difficoltà.** Il consultorio diocesano si avvale di consulente etico (don Giuseppe Buonomo), consulente psichiatra (Flora Brudaglio), consulenti psicologhe e psicoterapeute (Patrizia Bruno, Giovanna Ferro, Grazia Loconte, Simona Pizzolorusso, Marilena Tota, Valeria Tota e Rossana Vista), consulente sociale (Benedetta Cristiani), consulente pedagogista (Maria Quacquarelli). Le volontarie accolgono l'invito dei sacerdoti a tenere incontri ai corsi ai fidanzati.

Da diversi anni, il consultorio ospita, il giovedì pomeriggio dalle 15:00 alle 19:00, il centro per l'esordio psicotico **"L'isola che c'è"** della ASL BT per inclusione dei ragazzi con queste difficoltà. Il venerdì pomeriggio dalle 18:00 l'associazione **"Fiori d'acciaio-odv"**, formata da donne a cui è stato diagnosticato il carcinoma mammario, che si incontrano per attività ricreative, teatrali, sociali anche per la prevenzione di tale patologia. Da quest'anno è nata la **collaborazione con l'associazione "L'Emmanuele"** costituita da educatori e pedagogisti che accoglieranno le richieste delle famiglie in difficoltà il martedì pomeriggio dalle 16:00 alle 18:30 e il venerdì mattina 9:00 alle 12:00.

Per accedere alle consulenze psicologiche si dovrà inviare un sms al numero 377-3946865, sarete contattati per il primo contatto dall'assistente sociale e successivamente sarete presi in carico dalle volontarie psicologhe per un numero max di 8/10 incontri.

Siamo aperti a collaborare con altri enti pubblici o privati perché fortemente convinti che **"da soli si va più veloci, ma insieme si va lontani"**.



“
SCEGLI
LA
VITA



Consultorio Familiare ESAS
consultorio.esas@libero.it
0883.591021



Associazione l'Emmanuele
329.1796854
ass.lemmanueleonlus@gmail.com
www.associazionelemmanuele.it



Il Clima della Democrazia

Uno sguardo sulla nostra realtà
Percorso socio-politico 2025

28 FEBBRAIO 2025 - ORE 19:30
Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" Andria

LA DEMOCRAZIA GLOBALE: TRA POPULISMO E AVANZATA DEI TECNOCRATI

prof. Fabio Pasqualetti - Professore di Teorie Sociali della Comunicazione presso l'Università Pontificia Salesiana
In collaborazione con le scuole di formazione socio-politica di Andria e Canosa di Puglia

20 MARZO 2025 - ORE 19:00
Sacrestia Capitolare Chiesa Madre Minervino Murge

DEMOCRAZIA E AMBIENTE: ECHI DALLA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE

don Michele Pace - Direttore Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro
dott. Vincenzo La Rosa - Coordinatore Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico Andria

10 APRILE 2025 - ORE 19:00
Coop. vitivinicola "S. Michele" Minervino Murge (con bus navetta)

CAPIRE LA CRISI AMBIENTALE QUI ED ORA: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE

dott. Mario Riccardo Limitone - Presidente Italia Nostra di Canosa di Puglia
dott. Giovanni Brandi - Agronomo

24 APRILE 2025 - ORE 19:00
Salone parrocchia "S. Michele Arcangelo" Minervino Murge

LA QUESTIONE AMBIENTALE NEI DOCUMENTI DELLA CHIESA E NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

prof. Rocco D'Ambrosio - Docente di Filosofia Politica Università Gregoriana Roma
avv. Maria Teresa Coratella - Costituzionalista

15 MAGGIO 2025 - ORE 19:00
Cripta parrocchia "Beata Vergine Immacolata" Minervino Murge

LINEE DI AZIONE: COME IMPEGNARSI PER TUTELARE IL NOSTRO TERRITORIO

Presentazione di un progetto cittadino ecosostenibile

GIUGNO 2025

Incontro - testimonianza conclusivo in collaborazione con le scuole di formazione socio-politica di Andria e Canosa di Puglia

Tutti gli incontri sono aperti alla cittadinanza

Su richiesta, verrà rilasciato attestato di frequenza quale credito formativo previa partecipazione
all'intero percorso

Per info e iscrizioni: 327 8127826 e 349 6534286



in
collaborazione
con



A SCUOLA di DEMOCRAZIA

Una Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico a Canosa

Antonella Di Nunno

Équipe Ufficio Pastorale Sociale

Dopo un periodo di discernimento e di confronto, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, unitamente ad alcuni volontari laici canosini, ha concretizzato l'idea di una **Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico** sul territorio di **Canosa**. L'esperienza formativa all'impegno sociopolitico, nella nostra diocesi, ha una tradizione ormai ventennale ad Andria e a Minervino Murgee; con l'istituzione della Scuola di Canosa, si completa l'offerta formativa in ogni città della diocesi.

La Scuola canosina nasce in un periodo di particolare apprensione per la salvaguardia del nostro territorio a causa dei recenti avvenimenti legati all'ampliamento della discarica in contrada Tufarelle, che hanno rafforzato ulteriormente l'esigenza di un'educazione alla **cittadinanza attiva**.

Per questo, la Scuola è stata concepita come realtà apartitica ed ha come finalità principale l'alfabetizzazione politica dei cittadini affinché sentano la democrazia come una responsabilità comune e la politica sempre più vicina. A fare da colonne portanti per il progetto educativo sono la **Dottrina Sociale della Chiesa e la Costituzione Italiana** che, con i loro principi, mirano non solo ad orientare le scelte quotidiane dei cittadini verso una partecipazione attiva, appassionata e consapevole alla vita politica, ma anche a rendere, in futuro, questo percorso un osservatorio sulle povertà di ogni genere che interessano la comunità cittadina.

I destinatari degli incontri sono i ragazzi a partire dai sedici anni e gli adulti che hanno voglia di approfondire le questioni democratiche. La proposta è stata accolta positivamente dalla cittadinanza e la Scuola conta già **quaranta iscritti**, di cui una decina tra giovani e giovanissimi e una buona parte di donne a dimostrazione che l'interesse per la *cosa pubblica* è trasversale.

Il **primo incontro**, comune alle tre scuole diocesane, si è tenuto ad Andria il 28 febbraio con il prof. Fabio Pasqua-

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO / CANOSA DI PUGLIA

de-mo-cra-zia
UNA RESPONSABILITÀ COMUNE

I INCONTRO
28 FEBBRAIO 2025 / ore 19.30
Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino" - ANDRIA
La democrazia globale, tra populismo e avanzata dei tecnocrati
Fabio PASQUALETTI
Professore ordinario di Teorie Sociali della Comunicazione presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana - Roma

II INCONTRO
26 MARZO 2025 / ore 19.00
Sala Sabiniana - CANOSA DI PUGLIA
"Sì, ma la politica è un'altra cosa" Che cps è la politica?
Marco IASEVOLI
Giornalista Avvenire

III INCONTRO
28 MAGGIO 2025 / ore 19.00
Sala Sabiniana - CANOSA DI PUGLIA
"Di sana e robusta costituzione" È ancora attuale la costituzione?
Nicola BUCCI
Professore di diritto civile presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre

IV INCONTRO
GIUGNO 2025
IN COMUNE CON LE ALTRE SCUOLE DI FORMAZIONE DELLA DIOCESI
Testimone di Democrazia

letti, dando così il via ai percorsi formativi anche a Canosa e Minervino, che si concluderanno a giugno in un altro incontro collettivo. La scelta di iniziare e terminare con degli incontri collettivi guarda ad una **Chiesa sinodale**, disposta a camminare insieme per costruire un futuro che sappia rimuovere le barriere ed allargare gli orizzonti.

Gli altri incontri, invece, si terranno a Canosa, presso la Sala Sabiniana dalle ore 19:00 alle 20:30. Il secondo incontro, in programma il 26 marzo, avrà come ospite il giornalista di *Avvenire* **Marco Iasevoli** per discutere sulla natura della politica e sui molteplici signifi-

ficati che acquisisce nella quotidianità; il terzo incontro si terrà il 28 maggio con il prof. **Nicola Bucci** che illustrerà i motivi per cui la Costituzione italiana è più che mai attuale.

Come Ufficio di Pastorale Sociale, siamo felici di poter offrire all'intera comunità diocesana e, in particolare, alla città di Canosa questo **ulteriore opportunità di formazione**, sperando possa essere un punto di partenza per una rinnovata collaborazione tra Chiesa, istituzioni, associazioni e cittadinanza. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla progettazione e alla realizzazione di questa iniziativa.

P come POVERTÀ

Il pensiero di **don Tonino Bello** per la Chiesa e la società di oggi

Sabina Leonetti
Giornalista



Il pensiero di don Tonino Bello sulla povertà al centro di un incontro al Museo diocesano di Andria

Un ciclo di incontri per riscoprire e aggiornare il pensiero del Venerabile Vescovo di Molfetta- Ruvo- Terlizzi- Giovinazzo, **don Tonino Bello**, presidente di Pax Christi, stroncato a soli 58 anni il 20 aprile 1993 per un tumore allo stomaco. **Sei tappe per sei diocesi pugliesi da gennaio a maggio** (Trani-Barletta- Bisceglie, Andria, Conversano-Monopoli, Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Bari-Bitonto) in collaborazione con la Fondazione don Tonino Bello, per esplorare il tema della profezia attraverso sei temi ispirati al Magistero di don Tonino, attualissimo e vivo nella sua visione di Chiesa e nel suo impegno per la pace e la giustizia.

A introdurre la serata nel Museo diocesano di Andria, dopo i saluti di **don Michele Pace**, direttore della pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, il nostro Vescovo, **Mons. Luigi Mansi**, che ha richiamato una preghiera, **il salmo del servizio, dell'amato vescovo pugliese**: "Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza, ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. I piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale e se i poveri sono beati sono i poveri coloro che si salvano. E con loro quelli che sono solidali con i poveri. Aiutaci Gesù allora ad essere solidali con i poveri, da esserne loro amici e fratelli, aiutaci a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre".

Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione don Tonino Bello, in collegamento video, ha posto lo sguardo come centrale nell'apostolato di don Tonino sulla povertà, con i tre valori evangelici ad essa collegati, ossia la non violenza, la solidarietà e la giustizia.

Paolo Farina, dirigente scolastico CPIA BAT "Gino Strada", ha articolato il percorso di riflessione in varie tappe. *La Povertà come scelta e testimonianza in primis. Il mio personale ricordo con don Tonino riguarda gli anni dal 1986 al 1991 nel Seminario Regionale di Molfetta, sento la sua presenza viva* - ha esordito il dirigente. *La sua capacità poetica e profetica di usare metafore urticanti si può sintetizzare nell'attenzione*

ne alla persona. Don Tonino Bello -continua il prof. Farina- considerava la povertà non solo come una condizione economica, ma come una scelta di vita e una testimonianza di fede. Nei suoi scritti sottolineava che la povertà è una 'carriera' che richiede un noviziato severo e un tirocinio difficile. Egli stesso viveva in modo semplice e vicino ai poveri, incarnando i valori evangelici.

Alle parole "in modo semplice e vicino ai poveri", viene subito in mente l'esperienza luminosa di **"Casa Santa Maria Goretti"**. *La povertà come scelta di vita* - asserisce **Don Geremia Acri**, responsabile di Casa S. Maria Goretti- appunto non è solo assenza di beni materiali. Poveri sono non solo i cosiddetti clochards che chiedono coperte e un pasto caldo, ma anche chi è indotto a prostituirsi, chi non riesce a pagare le bollette. Chi può dare una mano garantisce dignità. I migranti tanto contestati ed emarginati chiedono di essere considerati come persone, e su questo vige un silenzio assordante. Oggi stiamo incatenando le persone, deportandole si sentono spogliate della categoria di esseri umani, con una violenza psicologica o fisica senza precedenti. Un'altra forma di povertà è il gioco patologico, l'azzardo, un cancro che sta rovinando i giovani, la nostra Casa è diventata anche un punto di riferimento su queste situazioni critiche che creano disagi profondi, lasciano sul lastrico famiglie intere, si arriva a paventare il suicidio.

Seconda tappa: **educazione alla Povertà**. Nel testo **Sui sentieri di Isaia**, Don Tonino parla dell'educazione alla povertà come un mestiere difficile sia per chi lo insegna sia per chi lo impara. Egli credeva che la povertà si imparasse attraverso l'esperienza e l'educazione, e che fosse una virtù da coltivare per avvicinarsi al Regno di Dio. **Quanto abbiamo da imparare dalla virtù della povertà?** Povertà è esclusione dalla vita sociale- aggiunge don Geremia - occorre educarsi all'essenzialità, a ciò che serve, a ciò che nutre. Riscoprire il senso della comunità e della semplicità che a noi manca, questo è un esercizio di educazione alla povertà. La carità della sedia-ricordano gli anziani- ossia della porta accanto, del condominio, del quartiere, non dell'indifferenza, del fastidio, della scarsa tolleranza. E infine la povertà relazionale educativa.

Terza tappa: **la povertà come annuncio**. Don Tonino Bello vedeva la povertà come un annuncio della ricchezza del Regno di Dio. Nei suoi scritti affermava che **la ricchezza della terra è buona, ma la ricchezza del Regno è ancora più preziosa**. Questo concetto era centrale nel suo insegnamento e nella sua vita pastorale. Ma ci crediamo davvero? È l'interrogativo del prof. Farina. Davvero, per noi cosiddetti cristiani, la ricchezza del Regno è più preziosa di quella della terra? E che dire del nostro stile di vita e delle scelte scellerate dei decisori politici che stanno seriamente minando il futuro del pianeta?

Dobbiamo salvare la bellezza prima di salvare il mondo o ci autodistruggeremo. Ne è convinto **don Geremia Acri** che prosegue il suo racconto di testimonianza. *Il regno di Dio è*

in terra, una società alternativa fatta di rispetto, di attenzione, di accoglienza, di accettazione della diversità, nessuno escluso. Abbiamo bisogno di esseri intraprendenti nella fede, avere il coraggio della persecuzione come le prime comunità cristiane. Pace non è solo assenza di armi, ma l'essere semplici, prudenti, lungimiranti e intraprendenti.

Quarta tappa: **impegno sociale e giustizia**. Don Tonino era noto per il suo impegno sociale e la sua lotta per la giustizia. Egli si schierava sempre dalla parte degli oppressi e dei poveri, promuovendo il disarmo, l'antimilitarismo e la giustizia sociale. La sua azione pastorale era guidata da queste "stelle polari", come le chiamava lui. Giustizia come alter ego dell'amore. "Non ci può essere vera pace senza giustizia, e non ci può essere giustizia senza amore". Forse è per questo che siamo senza pace? Viviamo nella cultura del sospetto, dell'in-

teresse, del clima di diffidenza, della mancanza di rispetto, nell'arricchimento indebito, di tutti i settori politicizzati, a partire dalla sanità- afferma don Acri. Occorre scrivere un linguaggio per la giustizia guardando al Vangelo.

Quinta e ultima tappa: **le esperienze personali**. La vita di Don Tonino Bello è stata segnata da esperienze personali di **povertà e sofferenza**. Nato in una famiglia modesta nel sud Italia, ha vissuto la perdita del padre e dei fratelli durante la Seconda Guerra Mondiale. Queste esperienze hanno profondamente influenzato la sua visione della povertà e il suo impegno per i poveri. In sintesi: bisogna essere poveri per capire i poveri? E siamo troppo sazi e ricchi per capirli davvero?

L'incontro si è concluso con un pellegrinaggio giubilare attraversando la Porta Santa di Casa Santa Maria Goretti con i partecipanti riuniti in preghiera.

CHIESA e DIGITAL MEDIA

Un'alleanza a servizio dell'uomo

Don Antonio Turturro

Vice Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

La Chiesa esiste per comunicare, è essa stessa trasmissione incessante del Vangelo ricevuto, nei modi culturalmente più fecondi e rilevanti, affinché ogni uomo possa incontrare il risorto che è via, verità e vita": questa la prospettiva dei Vescovi negli Orientamenti Pastoralis, che rimarcano una caratteristica intrinseca della natura della Chiesa, quella di comunicare. Una prospettiva dunque che vede **la Chiesa e le comunità ecclesiali, in un continuo lavoro ed impegno comunicativo, all'interno e all'esterno, dove la comunicazione è orientata al dialogo**, all'inculturazione e all'evangelizzazione. Da sempre la Chiesa si è dovuta confrontare con queste dinamiche, e lo ha fatto lasciandosi guidare dalla rivelazione biblica e dal suo costante dialogo con la storia. La Chiesa attinge allo "stile comunicativo" di Dio in parole ed opere. In questo "comunicarsi" nella sua totalità, l'uomo si riscopre creato ad immagine e somiglianza del Padre, ed anche essere in relazione. **L'azione evangelizzatrice e missionaria della Chiesa si attua oggi nella cultura digitale**, pertanto è con essa che la Chiesa deve confrontarsi e comunicare riscoprendo le dinamiche necessarie per una "nuova" evangelizzazione. Una novità che, come ricordava Giovanni Paolo II, deve caratterizzare l'ardore, le forme e i metodi. In questa prospettiva è semplice **comprendere come i media possano essere per la Chiesa degli alleati fondamentali**, in quanto oggi una evangelizzazione "mediale" può avvenire attraverso i vari linguaggi, universi simbolici e possibilità d'incontro che l'universo mediale contiene e offre.

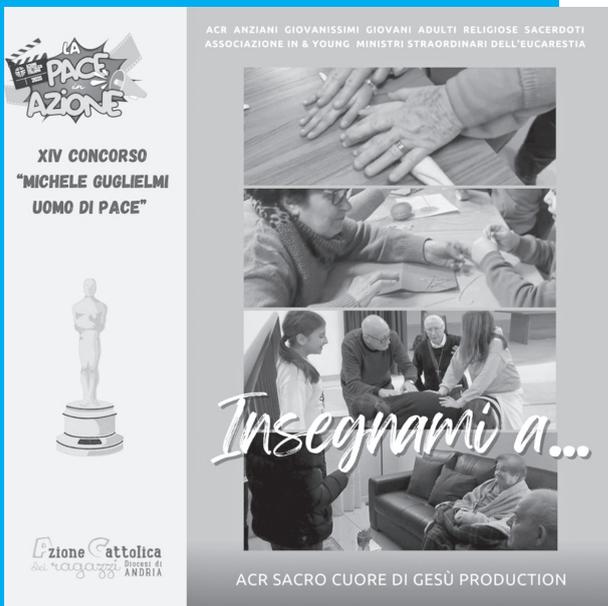
L'inculturazione del Vangelo oggi passa anche attraverso le varie modalità di partecipazione, accesso e interazione che i media costituiscono per le comunità. La prassi pastorale delle comunità e della Chiesa, in generale, in merito alla comunicazione, pertanto, non è da intendersi come un formulario di regole per la predicazione online, o per il *public speaking*, ma è chiamata a ripensarsi e ripensare la riflessione e l'azione stessa della Chiesa secondo la metodologia

della carità (o prossimità). Occorrerebbe ripartire da una riflessione pastorale che porti l'uomo a prendersi cura della propria comunicazione perché possa scoprire e perfezionarsi nella sua vocazione di "costruttore di comunione", attraverso la sua capacità di generare narrazioni sane.

La narrazione, del resto, fa parte da sempre della tradizione cristiana; i Vangeli raccontano di come Gesù abbia conosciuto e chiamato i suoi discepoli, di come attraverso gli insegnamenti e le parabole sia riuscito a generare la fede. **La narrazione secondo la prospettiva pastorale diventa così una sorta di "soglia" attraverso la quale Dio entra nella nostra vita**, e noi possiamo "entrare" nella vita degli altri, contribuendo alla diffusione di una visione buona e bella della persona. In questo contesto digitale i media, i social network possono allora permettere a Dio di incontrare ancora l'uomo, di giungere alla soglia della porta cuore della gente e dire: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).



Progetto di Pace 1° classificato Parr. Sacro Cuore di Gesù



La PACE in AZIONE

La Festa ACR della Pace e dei Popoli

Anna Di Bari

Responsabile diocesana ACR

L'Azione Cattolica dei Ragazzi, il 15 febbraio scorso, presso la Cattedrale di Andria, ha vissuto la **Veglia Diocesana della Pace e dei Popoli**, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, diretto da don Michele Pace. I bambini ed i ragazzi dell'ACR delle parrocchie di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge, accompagnati dai loro educatori, in Cattedrale, hanno pregato per la Pace e fatto festa sventolando bandiere della pace, nastri colorati e mostrando cartelloni con scritte riferite alla pace.

La veglia di preghiera è stato il punto di arrivo di una riflessione più ampia che l'ACR, con tutta l'Azione Cattolica, ha fatto nel mese di gennaio, partendo dal messaggio "Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace" che Papa Francesco ha consegnato, a tutta la Chiesa, il 1° gennaio 2025, giornata mondiale della pace. Riconoscere la dignità di ogni individuo diventa, come ci dice il papa, la via maestra per perseguire "una giustizia più perfetta".

"La Pace in Azione" è stato lo slogan del progetto di pace 2025 e il tema portante del momento di festa vissuto: **noi tutti siamo gli attori che devono mettere in pratica azioni di pace**, ponendo attenzione che, a tutti gli uomini, sia riconosciuta la stessa dignità, nel desiderio e nella certezza che la pace vera si possa realizzare solo quando saremo capaci di perdono, guardando l'altro per quello che è e non per gli errori che ha compiuto.

Nel mese di gennaio, l'Azione Cattolica dei Ragazzi, su indicazione dell'Azione Cattolica nazionale, ha sostenuto, con l'acquisto di una calamita, il progetto "Amuni" di Libera: un progetto che mette in pratica una proposta formativa che aiuta i giovani a riprendere in mano le proprie vite segnate da esperienze che li hanno portati a commettere reati. È un progetto che favorisce e sostiene il cammino di crescita e cambiamento di ragazze e ragazzi sottoposti a procedimenti penali e, pertanto, impegnati in percorsi di riparazione e di prevenzione, in un'ottica di inclusione e aggregazione.

Anche noi abbiamo cercato proposte simili nel nostro territorio e tale ricerca ci ha fatto conoscere **Raffaele Diomede**, un **educatore penale dei minori** di Bari, che ha offerto la sua testimonianza con loro, durante il momento della Festa dei Popoli e della Pace.

Raffaele ci ha accompagnato nella riflessione sulla "**Giustizia riparativa**", raccontandoci la sua esperienza vissuta nel territorio di Bari, come coordinatore di una Comunità penale per minori dell'area penale, operante attivamente nel Comune di Bari; ci ha raccontato storie di ragazzi che hanno scelto di beneficiare della messa alla prova, un riconoscimento del procedimento penale minorile, che rappresenta un'alternativa alla condanna ed infine ci ha contagiati con la sua fiducia nei percorsi della giustizia riparativa, percorsi che riescono a sviluppare empatia, così da permettere ai ragazzi di capire le conseguenze delle loro azioni ed imparare a perdonare se stessi, per farsi perdonare.

Un altro momento importante della nostra festa, è stata la premiazione del concorso "**Michele Guglielmi, uomo di pace - Azioni di Pace nel**

Progetto di Pace 2° classificato Parr. S. Francesco d'Assisi



Progetto di Pace 3° classificato Parr. Santa Maria Vetere



territorio", giunto alla XIV edizione. Il concorso è un punto fisso della nostra riflessione sulla pace: come Michele, grande uomo di pace nei suoi ambienti di vita quotidiani, anche noi siamo chiamati ad operarci per essa. Con il tema specifico **"Azioni di Pace nel Territorio" i ragazzi hanno messo in scena la pace:** sono diventati attori di azioni di pace reali, semplici, capaci di avere la loro ricaduta nel territorio e negli ambienti in cui vivono quotidianamente.

Tredici parrocchie si sono messe all'opera e hanno proposto le loro azioni coinvolgendo i bambini, i ragazzi, gli educatori e le intere comunità parrocchiali. Il concorso si è concluso con la premiazione dei primi tre classificati, premiati durante la festa dal nostro Vescovo Luigi. **Questi i vincitori:**

1° posto - **"Insegnami a..."** - Parrocchia **Sacro Cuore di Gesù** - Progetto che ha proposto l'incontro tra generazioni diverse, portando ad uno scambio di esperienze, abilità ed emozioni;

2° posto - **"Nel verde... trovo pace"** - Parrocchia **San Francesco d'Assisi** - Progetto che ha associato il tema della pace a quello del rispetto dell'ambiente con un'attenzione particolare verso Piazza Umberto I, con la cura della villa prospiciente il palazzo comunale;

3° posto - **"Semi di pace"** - Parrocchia **Santa Maria Vetere** - Progetto che ha proposto piccoli gesti che, realizzando l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale degli stranieri, degli anziani e di quanti vivono condizioni di disagio, seminano pace.



La testimonianza dell'educatore di minori Raffaele Diomede



La Veglia di preghiera per la Pace presieduta dal Vescovo Luigi Mansi



La Festa della Pace e dei Popoli in Cattedrale



Educatori e ragazzi ACR

Un momento di Festa per la Pace

Per una SCUOLA a MISURA di TUTTI

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica ai Campi Interregionali per studenti

Roberta Sgaramella

Segretaria diocesana Circolo MSAC "Alberto Marvelli"

Quasi un ragazzo su sette lascia la scuola prima del diploma: dietro questi numeri ci sono storie e volti di ragazzi che non hanno trovato nel proprio istituto una comunità accogliente, un posto in cui sentirsi pienamente se stessi.

È stato questo il focus principale che ha accompagnato studenti e studentesse di tutta Italia in occasione dei CIPS, i **Campi Interregionali per Studenti**, appuntamento che quest'anno si è svolto contemporaneamente in quattro città dell'Italia. A Montesilvano (PE), punto d'incontro per i ragazzi di Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise, ha partecipato una delegazione di ragazzi della Diocesi di Andria, un'occasione per mettersi in discussione e lavorare per una scuola che favorisca il dialogo, l'ascolto e la valorizzazione dei talenti di ognuno.

E da qui il titolo "**ALL INCLUSIVE-RISCIOPRIAMOCI COMUNITÀ SCOLASTICA**", una possibilità di riflessione oltre che di progettazione di strategie per una scuola "a misura di tutti e tutte", una scuola che si costruisce giorno dopo giorno insieme, studenti e docenti. Durante la tre giorni non sono mancati momenti di formazione con insegnanti e associazioni che quotidianamente operano per l'inclusione sui territori. **Un processo talvolta complesso in cui però la scuola gioca un ruolo fondamentale e dove gli studenti hanno una grande responsabilità:** tocca a noi essere promotori di una scuola che non sia solo un edificio, ma sappia essere una comunità viva fatta di volti, storie, talenti, desideri.

Un tempo di formazione e riflessione che adesso diventa impegno concreto nei territori, nelle scuole con i docenti e non solo, **certi che una scuola migliore rappresenta un beneficio per la società** e una scuola migliore non nasce dall'oggi al domani ma con un lavoro costante a partire da oggi!

Di seguito, alcune testimonianze di ragazzi partecipanti all'iniziativa dalle Scuole della nostra Diocesi.

Francesco Patruno

16 anni, ITT "O. Jannuzzi" Andria, Parr. S. Francesco

Ho scelto di partecipare ai CIPS di quest'anno principalmente su consiglio di un'amica. Mi ha parlato del MSAC e, interessato, ho aderito all'iniziativa. In questi giorni abbiamo ascoltato numerose testimonianze, trattato diversi problemi che si verificano nelle nostre classi e riflettuto su come risolverli. L'elemento fondamentale, però, è stato sicuramente il confronto. Riunirci come comunità ha aiutato noi ragazzi a conoscere nuove realtà scolastiche che, per fortuna o per sfortuna, non ci appartengono. La possibilità di parlare con studenti di altre scuole ci ha dato modo di riflettere su eventuali soluzioni per migliorare il nostro ambiente scolastico. Creare una scuola unita penso sia il primo passo per una scuola inclusiva ed efficiente. Eventi come questo sono fondamentali per la realizzazione di quest'ultimo obiettivo.

Savio Fucci

17 anni, Liceo Scientifico "R. Nuzzi", Parr. Sacro Cuore di Gesù

Non era nei miei piani partecipare ai CIPS quest'anno. Ne avevano parlato alcuni miei compagni di classe e, conoscendo il MSAC, ho deciso di provare questa nuova esperienza. Il clima era stupendo. Nonostante fossimo 200 ragazzi che venivano da città e regioni diverse si sono creati legami con tutti. Ti potevi fermare a parlare con chiunque come se li conoscessi da una vita. È stato molto interessante parlare con loro e con i vari esperti e docenti di tutti quei problemi che affliggono le nostre scuole e di come potremmo metterci in gioco per migliorare i vari aspetti della nostra vita scolastica.

Roberta Di Bari

14 anni, Istituto "Federico II Stupor Mundi" Corato, Parr. Sant'Agostino

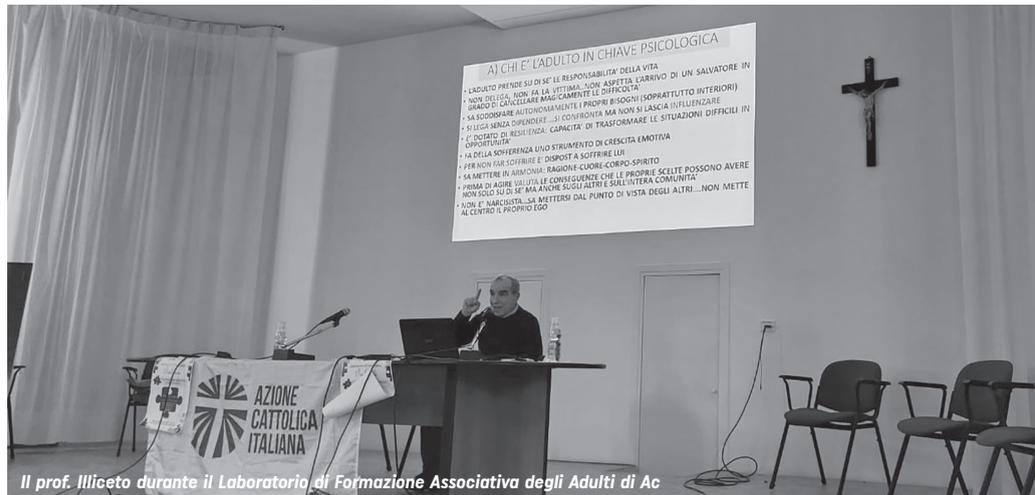
Per me questa è stata la prima volta ai CIPS. È stata un'esperienza magnifica dove non solo mi sono divertita ma ho anche fatto nuove amicizie. Abbiamo parlato di temi come la dispersione scolastica e la bocciatura, ma anche di come ci sentiamo nell'ambiente scolastico, se per noi la scuola è un punto di riferimento su cui contare o se per noi non conta niente. Abbiamo ragionato e compreso cosa significa per noi "All inclusive" che possiamo definire il motto di questo progetto. Mi ha fatto ragionare su come mi sentissi a scuola se ambientata, accolta o meno. Sicuramente rifarò quest'esperienza in futuro, un'esperienza che mi ha permesso di ampliare il mio "*punto di vista scolastico*".



Gli studenti del Circolo Msac della Diocesi di Andria che hanno partecipato ai Campi Interregionali per Studenti a Montesilvano

Chi è l'ADULTO oggi?

Si pubblicano alcune riflessioni del prof. **Michele Illiceto** (Filosofo e Docente della Facoltà Teologica di Bari) che sono state proposte in occasione del **Laboratorio di Formazione Associativa** proposto dall'**Azione Cattolica diocesana**, rivolto ad Animatori e Responsabili dei gruppi adulti, tenutosi l'8 febbraio scorso. L'evento ha rappresentato il primo dei due appuntamenti tenuti dal prof. Illiceto sul tema dell'adulità, oggi. Un'occasione per approfondire il tema dell'animazione dei gruppi adulti. Il secondo appuntamento si terrà il 22 marzo.



Il prof. Illiceto durante il Laboratorio di Formazione Associativa degli Adulti di Ac

Per rispondere a questa domanda dobbiamo affrontare la questione da diversi punti di vista. **Anzitutto l'adulto va visto sotto il profilo psicologico**, come colui che sa prendere su di sé la responsabilità della vita e che, quindi, non delega, non fa la vittima, non aspetta l'arrivo di un salvatore in grado di cancellare magicamente le difficoltà. **Sa soddisfare autonomamente i propri bisogni, soprattutto quelli interiori.** Si lega senza dipendere e, se si confronta, non si lascia influenzare. Messo alla prova dalla vita, mostra una grande resilienza, in quanto riesce a trasformare le situazioni difficili in opportunità per crescere. Sa gestire i conflitti, facendo della sofferenza un'occasione per una crescita emotiva, tant'è che per non far soffrire è disposto a soffrire egli stesso al posto degli altri. **Sa armonizzare in un giusto equilibrio ragione, cuore, corpo e spirito.** Prima di agire, valuta le conseguenze che le proprie scelte possono avere non solo su di sé, ma anche sugli altri e sull'intera comunità. La cosa più decisiva è che è riuscito a uscire dal proprio narcisismo e sa mettersi dal punto di vista degli altri. Infine, sa amare con un amore maturo, passando da un amore possessivo a un amore oblativo. Ma questo profilo va contestualizzato nell'attuale periodo storico dove l'adulto si trova a vivere alcune forme di analfabetismo, come quello antropologico ed educativo, quello affettivo e sociale, quello etico e religioso. **L'adul-**

to di oggi si trova contagiato da tre malattie: il giovanilismo o l'adolescenzialismo di ritorno, un eccesso di protagonismo e di esibizionismo, un emozionalismo a tutti i costi. Chiaramente la crisi dell'adulto provoca conseguenza anzitutto nei legami familiari, sia della sponsalità che della genitorialità, ma anche negli altri ambiti della vita sociale ed educativa. Ecco perché vanno accompagnati e formati. Ma per farlo ci vogliono adulti preparati e appassionati, capaci di animare e orientare i gruppi a loro affidati. **Un adulto educatore deve presentare due tipi di maturità strettamente intrecciate tra di loro:** umana, sia a livello personale che sociale, e di fede, con una profonda spiritualità e con grande spirito di servizio. Un adulto che possiede una maturità di fede vive come un uomo della sequela e non del potere. È un uomo di preghiera che coltiva la dimensione interiore e si nutre della Parola. Si pone come uomo di fraternità e di comunione, uomo di comunità che cura i legami, ma anche uomo di città ed esperto di umanità. È più un testimone che un maestro. Infatti, non insegna, ma provoca, apre percorsi e suscita domande. **Affianca, ascolta, accoglie, unisce.** Si mette in gioco più come persona generativa e non competitiva, che si pone più nella logica della semina che di chi vuole da subito raccogliere.

Michele Illiceto



MISERICORDIAE MATER

La porta nel Santuario dell'Altomare dedicata al Giubileo della Speranza

Don Antonio Basile

Parroco emerito dell'Altomare



La porta dedicata al giubileo della speranza nel santuario dell'Altomare

Domenica 23 febbraio 2025, S. E. Mons Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha inaugurato **una porta artistica nel santuario dell'Altomare in Andria**, a completamento del restauro della facciata della chiesa. Appena nel 2023 fu realizzato il restauro del portone centrale del santuario, secondo le indicazioni della Soprintendenza ai Beni Culturali di Foggia, qualcuno ebbe a dire al parroco Don Francesco di Tria: *"Adesso dovete restaurare la porta piccola della facciata che con il colore verde stona non poco con il bel portone centrale riportato allo splendore primitivo del castagno, legno molto*

pregiato". Gli fu risposto: *"È già nel progetto!"*.

Nel santuario dell'Altomare, dal 22 febbraio al 1° marzo di quest'anno, ha sostato l'Icona del Giubileo 2025, voluta dalla Commissione Diocesana del Giubileo per una **Peregrinatio** in tutte le parrocchie della Diocesi. Il parroco dell'Altomare ha voluto che l'inaugurazione della porta avvenisse proprio in questa settimana. La porta realizza un progetto iniziale più ampio, concepito nove anni fa al termine del Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016) per il portone centrale. Le difficoltà sopravvenute in seguito hanno richiesto un tempo

lungo di ripensamento e poi di adattamento alla porta laterale, proprio in previsione del Giubileo 2025, il **Giubileo della Speranza**. Così il progetto iniziale è giunto alla definizione finale con le formelle di bronzo destinate a riempire gli otto lacunari nell'infisso ligneo esistente. Per comprendere il messaggio che la porta intende trasmettere, prima di guardare le singole formelle, bisogna contemplare la **scena unica della crocifissione** che esse raccontano. Mentre mantiene fisso il braccio sinistro con la mano inchiodata alla croce, la mano della giustizia, Gesù crocifisso stacca la destra, la mano della misericordia, e la stende verso il basso, verso l'umanità peccatrice che da Dio implora misericordia e perdono. Sotto la croce c'è Maria, la madre di Gesù, la **Madre della Misericordia**, che stende il braccio destro verso il basso, imitando il gesto del Figlio e mostrando la sua missione di *"Mediatrice di perdono"*. Questa scena-madre è offerta dalle prime tre formelle dell'anta sinistra, mentre le tre dell'anta destra mostrano tre angeli con i simboli che caratterizzano l'icona della Madonna dell'Altomare: la croce, la rosa e il libro.

Le formelle dell'anta sinistra, partendo dall'alto:

1. Gesù Crocifisso ha il volto dell'uomo della Sindone; dietro il capo coronato di spine si vede il legno della croce che si prolunga nella formella accanto sull'anta destra.
2. Il volto di Maria, Madre della Misericordia, è ritratto accanto al braccio che Gesù stende verso l'uomo bisognoso di misericordia. La spalla della Madonna è leggermente inclinata in modo che l'omero destro, appena accennato, faccia immaginare il suo braccio, ben visibile nella terza formella.
3. Anche Maria ha il braccio destro rivolto verso il basso, a imitazione

del gesto del Figlio che dalla Croce le ha affidato la missione della maternità spirituale nei confronti degli Apostoli e di ogni discepolo. La formella evidenzia pure la leggera curvatura del ventre; uno sguardo sinottico, con la formella parallela del libro accanto, fa cogliere un delicato riferimento artistico al mistero dell' Incarnazione: "*Il Verbo si fece carne*" (Gv 1,14) nel grembo di Maria. Sulla sua mano è caduta una goccia di sangue dalla spina del capo di Cristo (un omaggio dell'artista alla sacra Spina di Andria!); questo segno ci ricorda che Maria è la mediatrice della grazia. Sul bordo del manto si legge *Misericordiae Mater*, il titolo dato alla porta, e sul bordo della formella la firma dell'autore. Mediatrice in quanto prolunga nella Chiesa l'azione misericordiosa affidata dal Padre al Figlio; ma è doveroso ricordare anche che Gesù, bambino e adolescente, da sua madre aveva imparato la misericordia che da adulto avrebbe esercitato verso i poveri e verso i peccatori. Maria ripete adesso il gesto della misericordia che il Figlio molto tempo prima aveva imparato dalla madre.

Le formelle dell'anta destra:

1. La formella mostra in primo piano il braccio e la mano sinistra, quella della giustizia divina. L'angelo è ritratto nel gesto di sostenere la croce; il suo volto è mesto, quasi piangente.
2. L'angelo mostra ammirazione mentre offre la rosa; in primo piano la mano della Madonna. L'artista usa in maniera magistrale il linguaggio delle mani: la mano di Gesù inchiodato alla croce, la mano di Maria che accoglie la rosa, le braccia del Figlio e della Madre che si allungano in un gesto ideale di accoglienza e di abbraccio del devoto pellegrino, tutti segni che incarnano in modo efficace l'abbraccio misericordioso di Dio Padre. Così, il tema della speranza si radica bene in quello della misericordia.
3. L'angelo che regge il libro, con impresse le iniziali del nome del

donatore dell'opera e l'ancora della speranza, indica simbolicamente che Maria è la *Virgo sapiens!*

Le due formelle in basso:

(la decisione di donare la porta al santuario è maturata mentre l'offerente celebrava l'Eucarestia nel giorno del 50° anniversario della sua Ordine Presbiterale, il 29 giugno 2019; perciò è stato chiesto all'artista di inserire nella porta un richiamo dell'evento)

1. La **formella di sinistra** riproduce il gesto sacramentale della imposizione delle mani del Vescovo sul capo dell'ordinando, mentre invoca la grazia dello Spirito Santo che consacra il Presbitero.
2. La **formella di destra** riproduce la figura del sacerdote mentre, circondato dai ragazzi in Oratorio, svolge la sua azione formativa, indicata dal libro nella mano e dal pallone tra i piedi.

La dedica dell'opera

Gli elementi della dedica sono molteplici:

1. La porta è dedicata ai PELLEGRINI DI SPERANZA. Le otto formelle sono state benedette nel santuario dell'Altomare il 24 dicembre 2024, il giorno in cui Papa Francesco ha aperto la porta santa in San Pietro e ha dichiarato aperto il Giubileo del 2025. Il tema della speranza si sposa bene con quello della misericordia: la nostra speranza è Gesù Cristo il quale, con la sua incarnazione e con la sua pasqua di morte e risurrezione, dona all'uomo la misericordia del Padre e lo accompagna a vivere il vangelo nella esistenza quotidiana.
2. La formella del braccio teso della Madonna porta inciso, sul bordo del manto, il titolo dato alla porta "*Misericordiae Mater*" e la firma dello scultore "*Luigi E. Mattei*".
3. Il libro che il terzo angelo ha tra le mani porta incisa l'ancora, simbolo della speranza, e le iniziali del nome e cognome dell'offerente della porta.
4. Al fondo della porta la data: **A. D. MMXXV**



Lo scultore Luigi Enzo Mattei

Il miracoloso CROCIFISSO "NERO"

Al tempo della **pandemia Covid 19**

Sabino Re David

Comunità di Minervino Murge

Nei tempi tanto difficili del 2° dopoguerra, sostenuta da una coraggiosa e attiva presenza femminile, seppur provata dalle vicende belliche, guidata da bravi sacerdoti, **Minervino non smarrisce la via della fede**, anzi rinnova la forza di richiedere più volte l'intercessione del Cristo Crocifisso.

Il 18 marzo del 1945, in un turbolento contesto di difesa della fede cristiana e ricerca della stessa libertà personale ancora compromessa, tanto che di lì a poco si sarebbe ancora andati incontro a un ulteriore e triste periodo di fuoco, si era in balla di pochi facinorosi che (prendo in prestito il termine usato dal compianto sindaco Vincenzo Rana) **vagheggiavano una sorta di "repubblica rossa di Minervino"** e sottoponevano la popolazione a soprusi e taglieggiamenti, ammantati di veri "espropri proletari" di ogni genere.

La Chiesa minervinese ebbe un ruolo decisivo per uscire da una situazione difficilissima. Grazie soprattutto al tenace spirito missionario e pastorale di sacerdoti quali don Sabino Troysi, don Giovanni Lacidogna, don Luigi Di Canosa, don Peppino Zaccagni, don Sabino Pellegrini e con la presenza di molte donne, tra cui anche tante che seppero mettere da parte il loro impedimento ideologico, tante volte più subito che sentito, si riuscì a portare in trionfo per le strade l'antico e miracoloso Crocifisso "nero". L'8 maggio 1948, nel pieno di un ennesimo fermento sociale, dovuto anche all'inaspettato quanto clamoroso esito elettorale nazionale che vide l'affermazione della Democrazia Cristiana, in contrasto con il dato locale che attribuì la vittoria al fronte popolare di sinistra, **alla presenza del tanto amato Vescovo Giuseppe Di Donna, sempre pronto ad accorrere nel nostro paese**, il popolo minervinese trova il coraggio di uscire in processione dietro il miracoloso Crocifisso, con grande giubilo.

Già in altre gravi circostanze precedenti, il miracoloso Crocifisso era stato portato in processione. Il 10 maggio

del 1901, in concomitanza dell'edizione primaverile della fiera annuale agricolo-pastorale, a seguito di una forte richiesta degli agricoltori che invocavano il miracolo della pioggia per le gravi condizioni di siccità dei campi, con trepidazione fu avviata la processione con la sacra statua. Al suo seguito tanti, a piedi scalzi e a torso nudo, si battevano la schiena con funi nodose. **Le invocazioni furono ascoltate, le preghiere furono esaudite, il prodigio avvenne con una pioggia lunga e battente** che non si vedeva da molte settimane. Il raccolto fu copioso e gli agricoltori, come segno di gratitudine, donarono alla Chiesa il parato in velluto rosso con decorazioni di argento e oro, utilizzato tutt'oggi in occasione delle esposizioni solenni soprattutto durante gli anni santi. Successivamente, il Crocifisso è stato portato in processione solenne il venerdì santo degli anni giubilari ordinari e straordinari.

Nell'Apprezzo dello Stato del Principe Marzio Pignatelli di Minervino del **1668**, redatto dall'ingegnere perito Honofrio Tango, in occasione della vendita della città alla casa Tuttavilla dei duchi di Calabritto, sono presenti due annotazioni particolari di cui una si riferisce senz'altro al Nostro quando **il perito descrive la Chiesa Madre** e afferma "...sopra dell'altare vi è la statua di San Michele Arcangelo di pietra viva con un Crocifisso di legname antichissimo di gran devozione...". Sembra che lo stesso principe e successivamente altri feudatari abbiano sempre curato la venerazione e la devozione del Crocifisso mantenendo accese tutti i giorni cinque lampade votive.

Il parato, realizzato da una ditta romana, fu donato dai fedeli agricoltori dopo l'evento prodigioso del 1901. È allestito in una cassa aperta in legno, di m. 2 x 1, foderata di velluto rosso-bordaux, contenente una grande corona con motivi floreali ed altro, tutto in argento e oro. La croce lignea è di colore nero con i bordi rivestiti da decorazioni in argento.



Il Crocifisso nero

In alto una corona di spine sulla testa e poi un'aureola colorata in rosso che pone in risalto il corpo del Cristo sovrapposto ad una raggiera, delimitata da un nastro su cui troviamo riportata la preghiera del Trisaghion: *Santo Dio Santo Forte Santo Immortale, Abbi pietà di noi. Incastonate, fra i fiori e le molte foglie di Acanto, sono presenti figure angeliche, per intere o solo volti, tutti rivolti verso Gesù Cristo.* Essi sono così disposti: due piccoli volti fuori dalla corona negli angoli superiori della cassa; due volti più grandi incastonati nella corona nella parte sovrastante la testa del Crocifisso; due angeli nudi con perizonium di misura media ai lati in direzione dei sacri piedi, in atteggiamento di donare gli oggetti e i simboli dei Vangeli della Passione: lancia, corona, calice; due angeli vestiti e genuflessi, di misura più grande, appena più giù con in mano spighe di grano e in mezzo una colomba in atto di spiccare il volo. La Colomba raffigura il dono dello Spirito che Cristo emise e, morendo, generò la Chiesa; quattro gemme di pietra azzurra incastonate tra i fiori.

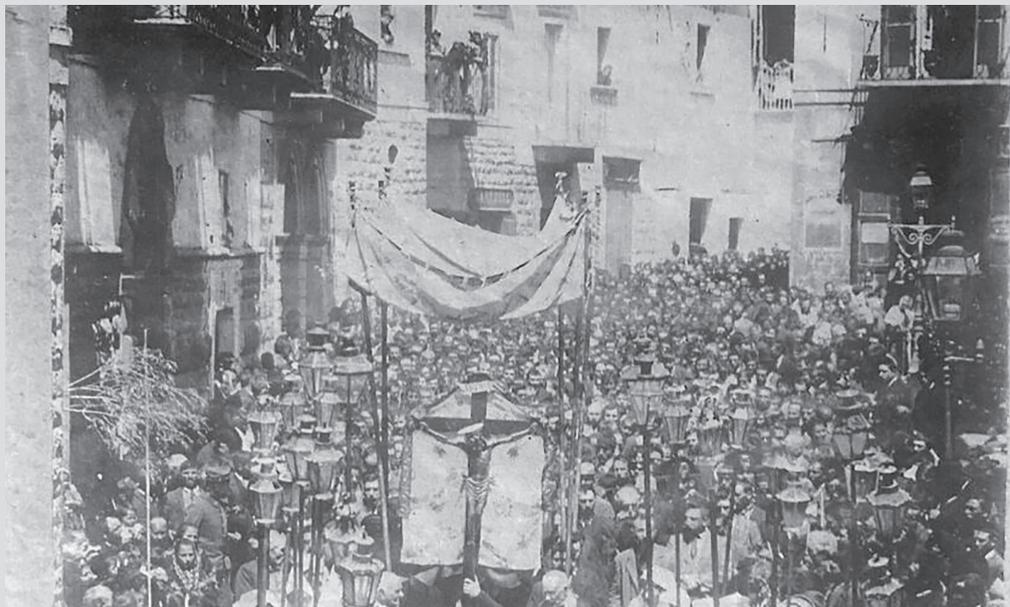
Il Crocifisso è stato continuamente rimaneggiato in passato con almeno tre strati di vernice nera o marrone, come si certifica nella relazione finale del restauro. È il motivo per cui si è sempre presentato scuro, con gli occhi dipinti bianchi aperti, ad evidenziare che fosse un Cristo risorto, trionfale (*Christus triumphans*). Invece, con l'ultimo restauro del 1995 è emerso che l'originale ha un incarnato più chiaro, decisamente un **Christus patiens**, in atteggiamento di sofferenza, ma in via di rasserenamento.

Il Nostro, seppure con la bocca ancora semiaperta, sembra non si limiti più solo al momento della sofferenza, va oltre e traspare la fiduciosa attesa in cui si trasfigura. **È il passaggio rappresentato dallo Spirito in forma di colomba.** L'ispirazione potrebbe essere bizantina, ma anche della contemporanea predicazione francescana. L'aureola del Nostro ci richiama alla mente quella del famoso Crocifisso di Giunta Pisano nella basilica di san Domenico a Bologna, datato 1240: sembrano simili. Anche il Nostro ha la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi e il corpo è leggermente incurvato dal dolore, coi fianchi cinti dal perizonium.

La conformazione della testa e del volto, le cui fattezze vistosamente più grandi, rispetto a tutto il corpo, insieme alla inclinazione notevole e alla espressione del volto, conferiscono al manufatto una valenza di buon pregio iconografico.

In tutto il tempo della pandemia l'intera comunità di Minervino ha attraversato profonda sofferenza, costretta come è stata a non poter vivere le celebrazioni, i sacramenti, la formazione e la carità in forma comunitaria, accogliendo con responsabilità i decreti e le ordinanze delle varie autorità. Ma non è stata mai sola. Si moltiplicarono le preghiere e le invocazioni al Santo Crocifisso, nel frattempo portato dal tempietto centrale, dove normalmente è collocato, davanti all'altare per tutto il periodo quaresimale del 2020, definito momento della prova.

A partire, quindi, dal mercoledì 11 marzo 2020 e per tutti i giorni penitenziali di quaresima (mercoledì e venerdì), **i sacerdoti a turno hanno tenuto la lectio cursiva della Passione secondo l'evangelista Matteo e la supplica al SS.mo Crocifisso.** Il successivo venerdì 3 aprile, giorno tanto caro ai fedeli minervinesi, la processione in onore della Madonna Addolorata non si è potuta svolgere. Tuttavia ciascuno, dalla propria abitazione, ha seguito in diretta, unendosi con fede e commozione, la straordinaria ostensione solenne del SS.mo Crocifisso in Piazza G. Bovio in cui sono risuonate le parole dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi: *"E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio"*.



La processione con il Crocifisso il 10 maggio del 1901



Processione 8 maggio 1948. Si riconoscono don Michele Carlone, don Luigi Di Canosa, don Felice Sassi, don Peppino De Ruvo che regge la Croce e alle sue spalle il santo Vescovo Giuseppe Di Donna



Foto Guerriero

3 aprile 2020, al tempo della pandemia: in piazza Bovio il momento centrale della ostensione del sacro Crocifisso. Alcuni sacerdoti e al centro, in ginocchio, Lalla Mancini, sindaco della Città



Luca Mazzone

TESTIMONE di SPERANZA

Luca Mazzone, campione paralimpico, in un incontro con gli studenti a Canosa

Bartolo Carbone
Parr. S. Sabino

Calorosa accoglienza per **Luca Mazzone**, campione paralimpico di handbike e **"testimone di speranza"** che, in occasione della Festa di San Sabino, ha incontrato gli studenti del Liceo "E. Fermi", dell'I.I.S.S. "L. Einaudi" e dell'I.I.S.S. "Lèontine e Giuseppe De Nittis", presso il Teatro Comunale "Raffaele Lembo" di Canosa di Puglia. L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, con la collaborazione del Comune di Canosa e la scuola di musica "Musicheria". Per i saluti e gli onori di casa sono intervenuti tra gli altri: don Felice Bacco, Direttore dell'U.D.C.S., l'Assessore alla Cultura, **Cristina Saccinto**; l'Assessore allo Sport **Antonietta Cristiani**; il fiduciario CONI Canosa, **Riccardo Piccolo**.

«Nell'anno giubilare dedicato alla speranza, abbiamo pensato - ha dichiarato don Felice - che sarebbe stato bello per i giovani ascoltare la testimonianza di un atleta che, mosso dalla speranza, ha fatto della sua condizione fisica (è rimasto sulla sedia a rotelle dopo un tuffo in mare) una opportunità. La speranza non viene da fuori ma, per chi ha fede, dal Signore, e ci porta a non arrenderci, anche davanti a grandi difficoltà. La speranza apre al futuro, quindi anche noi dobbiamo tenere accesa la fiamma della fede dentro di noi e portare la sua luce nell'oscurità di un mondo diviso e ferito. Non dobbiamo confondere la speranza cristiana

na pensando a un semplice sentimento emotivo di ottimismo o una forma di illusione, ma si traduce in impegno, lotta contro la rassegnazione. La speranza, non dimentichiamo, è una virtù teologale (insieme alla fede e alla carità), cioè oltre ad essere dono, è anche impegno e forza nel cercare di realizzare determinati obiettivi. Credo che Luca sia un testimone più che credibile di questa speranza cristiana, che lo ha portato a raggiungere importanti risultati nello sport, nonostante la sua condizione fisica».

Il canto dell'Inno di Mameli e un video celebrativo delle imprese sportive e umane di **Luca Mazzone**, pregne di forza, coraggio e tenacia, hanno dato il via all'incontro presentato dal giornalista **Vittorio Massaro** che ha dialogato con il campione pugliese, **portabandiera dell'Italia** ai giochi paralimpici di Parigi 2024, dove ha conquistato la medaglia d'argento nella prova a cronometro H2 e in staffetta, oltre al bronzo nella prova in linea. «Quello di Mazzone non è stato solo un racconto, ma una vera e propria testimonianza di come la speranza ha accompagnato e **continua ad accompagnare** la sua vita, dopo che un tuffo finito male nelle acque di Giovinazzo a 19 anni, lo ha reso tetraplegico. Da lì un calvario tra dolore, rabbia e tristezza, ma anche la risalita grazie ad una grande forza di volontà alimentata da una grande speranza, ma anche grazie a tante persone che lo hanno aiutato e che gli sono stati accanto. Una speranza che Luca ha definito come "antifragilità" perché orienta le pur presenti fatiche e sofferenze ad un orientamento più grande che è la gioia di vivere»: così si è espresso **Don Antonio Turturro** - Vice direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali Diocesi di Andria, tra gli organizzatori dell'incontro con **Luca Mazzone** che non ha mai smesso di arrendersi, nemmeno a seguito dell'incidente che, da giovanissimo, gli ha segnato la vita. L'amore per



lo sport, che ha invitato a praticare agli studenti, è sempre stato forte, continuando prima a nuotare per molti anni, per poi passare all'handbike, attraverso risultati strabilianti a colpi di medaglie e titoli nazionali e mondiali, memorabili quelli con Alex Zanardi e Vittorio Podestà, nella staffetta di handbike.

«Abbiamo dato ai nostri giovani - ha affermato l'Assessore alla Cultura **Cristina Saccinto** - un'opportunità di confronto e ascolto con chi ha fatto esperienza di grandi successi ma anche di cadute, di inciampi, quelli che stravolgono la vita ma aiutano a rafforzare autostima e fiducia in sé stessi». L'Assessore allo Sport **Antonietta Cristiani**: «Lo sport è passione, è sacrificio ma è anche strumento di comunicazione e Luca Mazzone a Canosa ha dimostrato tutto ciò».

La mattinata è stata allietata dalle esibizioni live con brani rock-blues degli allievi della **Musikeria di Attanasio Mazzone**: **Antonietta Distaso** alla batteria; **Andrea Paulucci** al pianoforte; **Francesco Mazzone** alla batteria; Leonardo Caporale alla chitarra; **Giannandrea Fiore** alla batteria e **Edoardo Scaringella** alla batteria. Musica, sport, rappresentanti delle istituzioni, della scuola e della Chiesa, insieme con **Luca Mazzone**, in un incontro che è stato occasione di dialogo e riflessione, permettendo di maturare la consapevolezza del valore della speranza verso la riscoperta della bellezza della vita.

Luca Mazzone, il giornalista Vittorio Massaro e gli organizzatori dell'incontro



Un ESEMPIO di ordinaria SANTITÀ

Il ricordo affettuoso e riconoscente di Mario Braga

Don Franco Santovito
Già parroco parr. S. Angelo

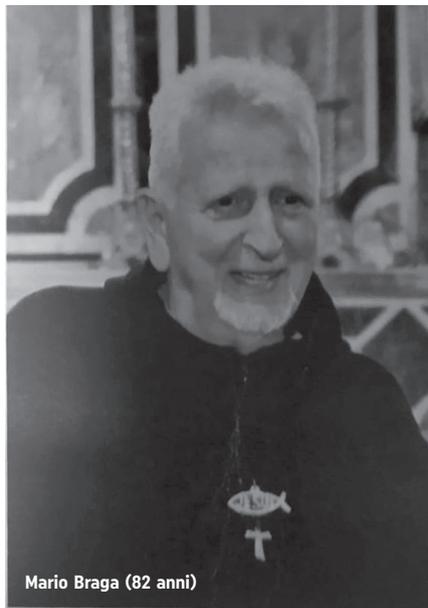
Voglio esprimere il mio cordoglio e la mia profonda gratitudine a questo nostro fratello che è stato **un importante punto di riferimento della mia vita**. E nello stesso tempo sento il dovere di affidare a voi e a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato, il mio affettuoso ricordo di lui che dalla provincia di Brescia, nel lontano anno 2000, è approdato provvidenzialmente nella nostra terra di Puglia, qui ad Andria. **Ho avuto la fortuna di stargli vicino e di averlo collaboratore**, per tutto il tempo del mio ministero pastorale nella parrocchia di S. Angelo; nonché il privilegio anche di accompagnarlo nei giorni difficili della sua malattia quando sentiva ormai imminente l'arrivo della sua ultima ora.

Per quello che mi è dato conoscere, fin da piccolo ha attraversato i mari della sofferenza e della solitudine. Ha **conosciuto, anche personalmente, la povertà e l'emarginazione**. Ha trovato nella Chiesa (la comunità parrocchiale di origine), come in una nuova ritrovata famiglia, l'accoglienza cordiale, il nutrimento della fede e quelle convinzioni che lo hanno mosso e sostenuto nel suo cammino. **Ha saputo tradurre la sua fede in Gesù in servizio**: servizio alla liturgia, ce ogni giorno puntualmente e con cura preparava e a cui partecipava lui stesso animando l'assemblea dei fedeli con il canto. Ha tradotto il servizio liturgico in servizio agli altri, ai fratelli, soprattutto agli ultimi, anziani e variamente ammalati.

Ricordo i dieci anni di volontariato nella casa di riposo parrocchiale di Brescia e l'assistenza ininterrotta, per ben 15 anni, dei disabili fisici e mentali abbandonati dalle famiglie, nella Casa della divina Provvidenza di Bisceglie. Alla morte della compianta Suor Amalia, **ha raccolto il gruppo del "Volto Santo" e lo ha guidato con saggezza** sulla via della preghiera, della partecipazione consapevole alla liturgia e in una vita

cristiana più evangelica e attiva, fino a qualche anno fa ... fino a quando la sua salute ha retto e gli ha permesso di operare.

Tre sono stati i punti di riferimento della sua vita spirituale, come tre stelle che hanno illuminato la sua esistenza: - **l'Eucarestia**, centro della sua vita, nutrimento quotidiano, preghiera e sorgente a cui attingere forza e coraggio per l'umile servizio nella comunità cristiana; - **la devozione alla Madonna**: alla Madre di Gesù si affidava con fiducia e affetto filiale (ricordo l'invo-



cata Madonna di Fatima a cui amava rivolgersi); la devozione mariana che sentiva fortemente nel suo cuore, la inculcava in tutti coloro che incontrava, raccomandando la preghiera del Santo Rosario; - **l'appassionata vicinanza agli ammalati, soprattutto a quelli più deboli, più fragili e abbandonati**: è stato come il buon Samaritano che ha fasciato le ferite sanguinanti, si è caricato sulle spalle l'umanità dolorante, si è preso cura dei fratelli bisognosi che cercavano sollievo e che attendevano

con ansia il conforto della sua vicinanza (Luca 10,25-37).

Il nostro caro fratello Mario è stato una presenza preziosa, una guida sapiente, una persona retta, affidabile e generosa. Dotato di una particolare sensibilità che lo rendeva capace di leggere situazioni di disagio anche a distanza, si adoperava prontamente e fraternamente a dare una soluzione, un consiglio, un conforto, un aiuto concreto a chiunque si trovasse in difficoltà. Sono tanti gli amici anche lontani che lo ricordano con affetto, profonda gratitudine e ammirazione! Non tollerava però (certamente questo anche in forza delle dolorose esperienze subite e vissute nel suo passato), **non tollerava le falsità, le ingiustizie e gli interessi nascosti**: forse per questo motivo talvolta poteva sembrare un po' burbero, drastico, inflessibile.

Ha dato tutto della sua vita, anche i beni materiali di sua appartenenza, ha dato tutto al Signore, alla Chiesa, ai poveri ... ha dato tutto sé stesso, senza limiti e senza riserve, senza clamore e senza pubblicità, con fiducia e con tutto il cuore. Il suo vivo desiderio è stato quello di trovare un rifugio in Dio, "un rifugio" nel cuore misericordioso del Signore Gesù e tra le braccia materne di Maria, Madre nostra, Porta del cielo, nostra Avvocata e nostra speranza.

Il Signore che non dimentica neppure il bicchiere d'acqua fresca dato per amore al fratello bisognoso, il Signore che chiama benedetti coloro che lo riconoscono nei poveri che hanno fame e sete, nei deboli che implorano giustizia, negli indigenti che tendono la mano, negli smarriti di cuore che cercano sostegno e speranza per rialzarsi, **il Signore accoglie l'anima benedetta del nostro fratello Mario nella pace dei giusti e dei suoi servi fedeli** e riempia il suo cuore e le sue mani della luce sfolgorante della sua infinita misericordia per la vita eterna.

Dove stiamo ANDANDO?

Quando **libertà** e **democrazia** sembrano **non interessare**

Don Felice Bacco

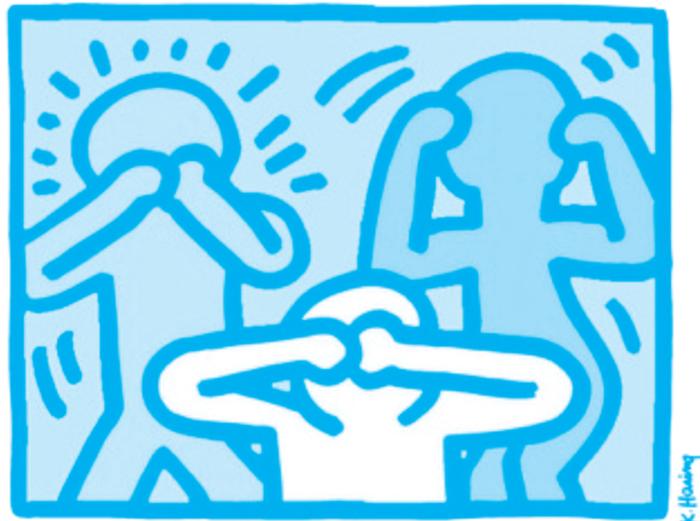
Direttore di "Insieme"

Leggiamo sul giornale di qualche giorno fa la notizia che, nel ricordo del giorno della liberazione dal campo di sterminio nazista di Auschwitz avvenuta ottant'anni fa, **un sondaggio in Gran Bretagna ha rivelato che più della metà dei giovani sono favorevoli all'idea di essere governati da un dittatore.** Gli intervistati, tra i 13 e i 27 anni, ritiene che il Regno Unito sarebbe un posto migliore "se ci fosse un leader forte al potere che non debba preoccuparsi di elezioni e di Parlamento".

Stiamo assistendo, in più parti del mondo, all'affermazione di tutte quelle forme di populismo e autoritarismo che pensavamo fossero ormai sconfitti e definitivamente superati dai processi storici che hanno portato soprattutto in Occidente alla democrazia e all'affermazione dei diritti civili, primo, tra tutti, la libertà! Diversi e tutti da analizzare, i segnali di caduta di interesse nei confronti della democrazia, continuiamo a registrarli; uno per tutti, l'aumento progressivo, che apparentemente sembra fisiologico, della percentuale di coloro che, iscritti nelle liste elettorali, rinunciano ad esercitare il proprio diritto (in Italia, per esempio, alle ultime votazioni politiche ha votato soltanto il 63,9%), segno di disinteresse da parte di una ormai buona fetta di cittadini.

Non a caso la 50.ma edizione della **Settimana Sociale** della Conferenza Episcopale Italiana a Trieste ha sottolineato la necessità che i cattolici partecipino alla vita pubblica. **Papa Francesco**, nel suo intervento, ha dichiarato: "Mi preoccupa l'astensionismo. La democrazia, che non gode di buona salute, esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare". Pensando al triste risultato del sondaggio tra i giovani nel Regno Unito e alla scarsa partecipazione alle tornate elettorali, affiorano alla mente le parole pronunciate dal Grande Inquisitore nel romanzo *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij. Vale la pena riassumerne un passaggio.

Il racconto si sviluppa come una parabola il cui protagonista è Gesù in persona, che sceglie di tornare sulla terra ai tempi dell'Inquisizione spagnola. L'Inquisitore, impersonato da un cardinale novantenne, immagina il ritorno di Gesù durante l'esecuzione di una condanna, lo fa subito arrestare e condurre in prigione. La notte, di nascosto, va a trovarlo e gli chiede il perché del suo ritorno, dopo il fallimento della sua prima venuta, contestando a Gesù di aver promosso ciò che l'Inquisizione sta reprimendo, giustificata dal fatto che l'uomo, non sapendo usare la libertà, ormai non sa che farsene. **Il dialogo tra l'Inquisitore e Gesù prigioniero si rivela illuminante per comprendere la problematica attuale.** L'Inquisitore, rivolgendosi a Gesù, gli chiede: "Sei Tu, sei Tu?". Non ricevendo risposta, aggiunge con maggiore veemenza: "Non rispondi? Taci? E che potresti dire? So troppo bene quel che puoi dire. Del resto, non hai il diritto di aggiungere nulla a quello che Tu già dicesti una volta. Perché sei venuto a disturbarci?"



Certo, **l'insegnamento di Gesù** è rivolto **alle coscienze delle persone** e, in molte situazioni, chiamandole alla responsabilità, inquieta, "disturba"! Parrebbe più comodo obbedire, eseguire, tacendo, gli ordini e le decisioni altrui; è soprattutto meno faticoso! *"Io non so chi Tu sia, continua l'Inquisitore, e non voglio sapere se Tu sia Lui o soltanto una Sua apparenza, ma domani stesso io Ti condannerò e Ti farò ardere sul rogo, come il peggiore degli eretici, e quello stesso popolo che... baciava i Tuoi piedi si slancerà domani, a un mio cenno, ad attizzare il Tuo rogo, lo sai? ...Non dicevi Tu, allora, spesso: Voglio rendervi liberi? ... Per quindici secoli ci siamo tormentati con questa libertà, ma adesso l'opera è compiuta e saldamente compiuta. Ma sappi che adesso, proprio oggi, questi uomini sono più che mai convinti di essere perfettamente liberi, e tuttavia ci hanno essi stessi recato la propria libertà, e l'hanno deposta umilmente ai nostri piedi"*.

"Sono convinti di essere liberi": in fondo è quello che accade oggi. Mutuando da Giambattista Vico, si potrebbe parlare di "Corsi e Ricorsi storici", ma in questo caso parliamo di **nostalgia dell'uomo solo al comando**, indotti a pensare che in questo modo non dobbiamo sopportare il peso che comporta il dover decidere e quindi assumersi le responsabilità delle scelte operate. È lasciare volentieri agli altri il "fastidio" e i rischi che si corrono nel dover decidere. La gente vuole il pane, essere sfamata, non avere problemi: non la libertà! Credo sia giusto sottolineare che, il pane o, meglio, la "sazietà" che i giovani e non solo loro, oggi molti rincorrono, sono altro: per esempio, la vita comoda e senza problemi, pensando solo a se stessi, ai propri personali interessi. Per la "cosa pubblica" è bene che decida un "capo" per tutti!

Valori come la democrazia, la partecipazione alla vita democratica, la libertà di scegliere e di assumersi la responsabilità delle scelte operate, sembrano non interessare, o non appaiono essenziali per la realizzazione della propria vita, che evidentemente cerca altro di cui saziarsi. Da questa comoda resa che invoca e auspica uno Stato sovrano che alza gli stecchi per difendere con i denti l'egoistico benessere acquisito dai privilegiati, senza preoccuparsi minimamente della povertà altrui, come se sia l'inevitabile scotto da pagare da sempre e per sempre, il successivo passo è breve!

ANDRIA? Beh, sì, una BELLA CITTÀ!

Riportiamo alcuni stralci di un articolo apparso (in lingua inglese, con nostra traduzione) il 6 febbraio scorso su **Forbes**, rivista statunitense di economia, a firma di John Mariani. Gli andriesi non possono che esserne lieti.

In Puglia, la splendida città di Andria deve ancora essere scoperta dai turisti. Non ci vorrà molto, Andria è la quarta città più grande della provincia pugliese, a sole sei miglia dalla costa adriatica, ed è una città piuttosto sofisticata, anche se in gran parte sconosciuta ai turisti stranieri che hanno più probabilità di visitare Bari, Alberobello e Lecce. Camminare lungo l'ampio e alberato **Corso Cavour** al tramonto significa assistere alla passeggiata della gente del posto che passeggia a braccetto, salutano tutti, guardando le vetrine delle boutiques, prendendo un caffè, una pizza o un gelato lungo la strada. [...] Dopo la guerra si è evoluta in una delle principali città italiane, ricca di vini e agricoltura. Come città molto più piccole, Andria è **piena di chiese di vario interesse**, tra cui Sant'Agostino costruita dai Cavalieri Teutonici e San Nicola di Myra, costruita su grotte. C'è un **Palazzo Ducale** e quindici miglia fuori città c'è un sito patrimonio mondiale dell'UNESCO che vale la pena visi-

tare: il **Castel del Monte** ottagonale del XIII secolo. Oltre il suo comune si trova il Parco nazionale dell'Alta Murgia che si estende per 67.000 miglia e popolato da cavalli selvatici e aquile. [...]

La maggior parte dei **ristoranti** e delle **trattorie** di Andria servono cibo tradizionale pugliese: orecchiette con cime di rapa, fave e cicoria, spaghetti all'assassina cotti al vino rosso, ma ci sono anche alcuni ristoranti molto moderni apprezzati per la loro innovazione [...]

Durante il nostro viaggio avevamo vagato verso nord da Lecce lungo la costa e Andria sembrava una ragionevole tappa notturna. Ma si è rivelata molto più di questo per la sua bellezza e una cultura costruita su secoli di conflitti che ora si sono fusi in **una delle città più belle della Puglia**. Dopo il nostro pasto, anche noi passeggiavamo a braccetto, annuendo e sorridendo ai giovani andriesi che si godevano ancora la calda serata sull'ampio Corso Cavour.

Complimenti a FRANCESCO FORTUNATO!

Atleta andriese

Agli Assoluti indoor di Ancona (22-23 febbraio 2025), con uno straordinario 17'55"65 nei 5.000 metri di marcia su pista, Francesco ha battuto il primato di Mikhail Shchennikov del 1995, riuscendo a scendere sotto i 18 minuti. Prima di lui nessuno era riuscito ad ottenere questo risultato. "Volevo solo il primato nazionale e mi sono ritrovato con il record del mondo," ha dichiarato dopo la gara.



“
**VOLEVO SOLO IL PRIMATO
NAZIONALE E MI SONO RITROVATO
CON IL RECORD DEL MONDO**
”

Francesco Fortunato

LETTERE alla REDAZIONE



Su "Insieme" del mese scorso, è stato rivolto a noi lettori l'invito a rispondere a una domanda importante: "Che ne è della presenza in politica dei cristiani, in particolare dei cattolici?" Le risposte possono essere tante, ma senza scendere in polemiche, dovremmo mettere in risalto alcune figure profetiche come, ad esempio, don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare italiano nel 1919.

La politica può dividere i cristiani per le scelte diverse che si possono fare, ma attenzione al rischio che "Cesare" si può impadronire di Dio!

Non si deve dimenticare che il cristianesimo è la religione dell'incarnazione e, come tale, deve spingere a stare in tutta la realtà sociale con un atteggiamento di dialogo, cercando di rimuovere quelle "cancrene" che parassitano il mondo del lavoro e la società in generale. Noi cristiani siamo chiamati a fare una politica che si ispiri al Vangelo, con la consapevolezza che Cristo ci ha resi liberi da tutti gli idoli che agli uomini capita di adorare!

Ho letto che papa Francesco è per un nuovo umanesimo: ecco, una proposta convincente, quella di marciare nella direzione di generare una nuova umanità, una nuova società. Mi preoccupa molto il mondo del lavoro con i suoi problemi: chiusura di aziende e perdita di posti di lavoro, con i giovani angosciati e pieni di paure per il futuro. Un nuovo umanesimo del lavoro si costruisce con riforme decisive come, ad esempio, la cogestione, la partecipazione agli utili, l'azionariato operaio.

In conclusione, come cristiani siamo sempre chiamati a fare discernimento sulla base della Bibbia. E ben vengano iniziative che ci aiutino a compiere questa opera non facile.

Nicola Inchingolo
Andria

Giornate di prevenzione "ANDRIAIN SALUTE" di CALCIT e MISERICORDIA nell'ambulatorio solidale

Andrialive
(5 marzo 2025)

In via Pellegrino Rossi i medici volontari per controllo Nei, Ecografie Mammarie under 35 e Visite Ginecologiche

Continuano gli appuntamenti con la prevenzione grazie al progetto "Andriain salute" all'interno dell'Ambulatorio Solidale "Noi con Voi" grazie ad un'idea condivisa tra il **CALCIT** (da oltre 40 anni al fianco dei malati oncologici) e la **Misericordia** (da 33 anni al servizio della comunità). La struttura sanitaria accreditata dalla ASL BT e diretta dal dr. Nicola Mariano, può contare sul prezioso lavoro di medici ed infermieri volontari assieme all'attività costante dei volontari di CALCIT e Misericordia.

Mentre si assicurano tante visite specialistiche gratuite per coloro i quali vivono momenti di difficoltà, pronte diverse giornate di prevenzione aperte a tutta la cittadinanza. Continua, dunque, il progetto di prevenzione delle **malattie oncologiche** da parte del CALCIT con le giornate dedicate al "controllo Nei" grazie al prezioso lavoro del Prof. Paolo Romita e del suo staff della clinica dermatologica dell'Università di Bari che negli scorsi mesi ha già completato oltre 300 visite all'interno dell'ambulatorio solidale "Noi con Voi". Poi ci saranno le **Visite Ginecologiche** grazie alla dr.ssa Rosanna Suriano mentre altre giornate saranno dedicate all'Ecografia Mammaria per donne tra i 18 e 35 anni a cura del dr. Francesco Nemore.

Si parte il **15 marzo** quando dalle 9 alle 13 sarà possibile il "controllo Nei" e la visita ginecologica mentre a seguire nel pomeriggio dalle 16 alle 20 ci sarà l'ecografia mammaria che continuerà anche nella mattinata del **16 marzo** dalle 9-13. Sempre stesso riferimento con il dr. Nemore anche nei giorni **22 e 29 marzo** sempre dalle 9 alle 13. Il **21 marzo**, invece, torneranno i medici della clinica dermatologica dell'Universi-



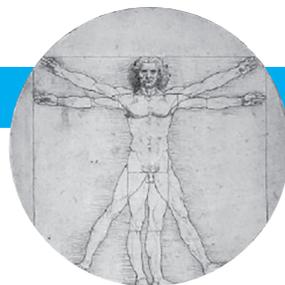
tà di Bari con un secondo appuntamento per il controllo Nei sempre dalle 16 alle 20. Stesso orario anche il **9 aprile**. Chiuderà questa sessione di giornate di prevenzione il **12 aprile** dalle 9 alle 13 la dr.ssa Rosanna Suriano con visite ginecologiche.

Per partecipare alle giornate di prevenzione **è necessaria la prenotazione** da effettuare telefonicamente allo 0883890947 dal lunedì al venerdì dalle 9-13 e dalle 17-20. Le visite specialistiche saranno naturalmente all'interno dell'ambulatorio solidale di via Pellegrino Rossi 46 ad Andria.

Un piccolo contributo solidale a partire da 10€ servirà a sostenere le "**Visite Sospese**" per coloro i quali non riescono a permettersi visite ed esami specialistici. Anche il Raggio Verde di Trani e Fiori d'Acciaio di Andria sono partner di queste giornate di prevenzione.

CALCIT

"Paura di perdersi qualcosa"



FoMO: una nuova condizione di **dipendenza dai social**

Don Vincenzo Chieppa

Parroco e cultore di Scienze Umane

Tutti ricordiamo con piacere e forse nostalgia le grandi tavolate familiari e le lunghe chiacchierate intorno al bracier (dipende dalla vostra età!) o davanti al caminetto. Mentre oggi, con più rabbia che altro, **sentiamo genitori che rimproverano i propri figli perché, a tavola, o durante un momento semplice di famiglia, smanettano a tutta forza con il proprio smartphone** come se fosse l'unica cosa preziosa al mondo. Hai un incontro in parrocchia? Il tuo cellulare deve essere sempre a vista. Stai studiando? Il tuo occhio deve sempre cadere su quello schermo che si trova a pochi centimetri dal tuo libro. Sei a cena con una persona che ti piace? Sul tavolo, accanto al menù, è bene ci sia anche il tuo dispositivo diabolico.

Ma perché? Tralasciando tutte le conseguenze pratiche che questo attaccamento può portare con sé, a livello di concentrazione e a livello relazionale, **sarebbe opportuno indagare su cosa accade nella mente dei ragazzi (e non solo) che vivono costantemente questo rapporto insano con il proprio smartphone.** Non facciamo riferimento ai vari giochi che possono essere installati sul nostro cellulare e che tante volte (in maniera errata) usiamo per intrattenere i bambini che piangono o non sanno cosa fare nelle loro lunghe giornate estive. Pensiamo invece all'uso eccessivo dei social media con una conseguente dipendenza comportamentale. Quando guardiamo coloro che ormai vivono con la testa china verso il proprio cellulare, dovremmo osservare anche altri loro comportamenti. Notare, per esempio, evidenti manifestazioni del sentimento di rabbia, di ansia e preoccupazione. Ma per chi e per che cosa? Victoria De Angelis, bassista dei Måneskin, in un'intervista a Radio DeeJay, racconta come, pur essendo stanchissima, deve **"uscire per forza perché sennò ho paura di perdermi qualcosa"**. Paura di perdersi qualcosa, o **FoMO** (*Fear of missing out*) che può essere iscritta tra le conseguenze problematiche dell'uso dei social e sta diventando un problema, in particolare fra giovani e adolescenti, tanto da essere diventato oggetto di studi in ambito psicologico e classificata come una nuova forma di ansia (anche se non esiste un disturbo chiamato FoMO nel DSM-5).

Ancora una volta, dietro un comportamento irritante, si cela l'insicurezza tipica del mondo odierno. Chi di noi non ha mai compiuto qualcosa di sbagliato pur di non sentirsi esclusi dagli altri? I nostri genitori ci hanno educati a non fare scelte sbagliate nella vita solo per sentirsi parte del gruppo, della massa. **Nella nostra evoluzione come specie che vive in branco, abbiamo sviluppato la necessità di essere inclusi in un gruppo con cui condividere informazioni e protezione.** In passato, restare esclusi dal clan significava diminuire le probabilità di sopravvivere. Oggi, in molte parti del mondo l'essere umano si è liberato dell'ansia della sopravvivenza, ma la sua



biologia è rimasta la stessa, e l'ansia da esclusione si è riversata su altri aspetti meno essenziali della vita.

E il tutto si manifesta con un **utilizzo eccessivo dei social media**, sentimento di rabbia e frustrazione intense quando si ascolta il racconto di un evento a cui si è mancati; il timore di non vivere una "vita piena" e l'invidia verso chi, secondo un parere personale, la ha; ansia di non esserci e preoccupazione per non poter cogliere il possibile; il bisogno di condividere tutte le esperienze e le attività sui social media.

La risposta a questi comportamenti irritanti e asociali allora, non può essere semplicemente di rimprovero. Ovviamente **c'è bisogno di intervenire**, perché le conseguenze, come tutte le dipendenze, possono essere deleterie. Aumento degli stati d'ansia anche negli altri ambiti della vita, senso di depressione di perenne solitudine conseguente alla frustrazione del perenne sentirsi inadeguati, affettività negativa intesa come incapacità di stabilire relazioni durature e profonde; livelli più bassi di qualità della vita percepita; inclinazione a distrarsi e disturbi del sonno; diminuzione della produttività.

Alla base c'è un desiderio di inclusione che va colmato. Per cui è necessario porsi in atteggiamento di ascolto e di proposta di cambiamento di stile di vita. **Per via della paura di perdersi delle esperienze, si rischia di passare il tempo a guardare quello che fanno gli altri senza vivere appieno quello che si sta facendo.** E così facendo si perdono due esperienze al posto di una! Bisogna focalizzarsi su se stessi: invece di cercare il confronto con quello che fanno gli altri, è bene concentrarsi sulle cose importanti per se e che piacciono. Può essere utile praticare la gratitudine: pensare alle cose per cui si è grati alla vita. Può essere utile tenere un diario in cui ogni giorno scrivere le cose belle delle singole giornate.

Ma è fondamentale prendersi una pausa dai social, per esempio anche spegnere il dispositivo almeno solo qualche ora nel corso della giornata, sostituendo il tempo "perso" eccessivamente sui social con un'attività piacevole: interrompere il flusso di pensieri intrusivi provando a stare un po' a contatto con la natura o facendo attività come ascoltare la musica o fare esercizio fisico non può che aiutare chi soffre di questo disturbo a riprendere contatti con se stesso e con il mondo circostante.

La sfida dell'EDUCARE

Intervista a **Mariagrazia Palmisano**, docente di Lettere presso la Scuola Secondaria di 1° grado "Tommaso Fiore" a Bari

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

1. L'educazione è la sfida del nostro tempo, ma anche la sfida di sempre. In un contesto culturale disorientante dove l'insicurezza della propria identità, l'appiattimento dei valori e la difficoltà nella fedeltà agli impegni sembrano avanzare sempre di più, quale sfida educativa assume la Comunità Scolastica?

Se è vero – come è vero – che l'educazione è una sfida, allora posso dire che abbiamo "raccolto il guanto", come avrebbero detto gli spadaccini dell'Ottocento. Fuor di metafora, sono certa che in questo tempo di smarrimento e di spaesamento quello che noi educatori possiamo offrire ai ragazzi che ci vengono affidati deve essere un porto sicuro (scusate, un'altra metafora!), un riferimento certo, un volto, uno sguardo che realmente "li veda", che sia in grado di comprenderli e stimolarli, di offrire loro non tanto delle risposte ma la prospettiva di sapersi porre delle domande, la capacità di seguire un percorso e poi piano piano di costruirsi una mappa personale per camminare proprio in questo mondo e in questo tempo. Nel film "Avatar" i nativi di Pandora dicono proprio "io ti vedo" per dichiarare all'altro il proprio bene: ecco, io credo che un educatore (che sia genitore o insegnante) debba dimostrare ai ragazzi che li vede perché spesso

in questo tempo e in questo mondo si è tanto distratti da non accorgersi dell'altro che ci cammina accanto. E visto che la vita è un percorso, è fonte di bellezza compierlo insieme.

2. Permettere di realizzare ad ogni essere umano il proprio nome e il proprio volto e far cogliere la bellezza fatta di desideri, progetti e aspirazioni, è trasformare diverse forme di disagio emotivo in crescita. Come e con quali percorsi?

Quelle che incontriamo sono giovani vite in divenire, che si fanno ogni giorno sotto i nostri occhi. Queste vite hanno un volto e un nome: nostro compito è conoscerle una ad una, con le loro differenze e con la loro unicità, appunto, nella piena consapevolezza che per ognuno di loro dobbiamo avere anche noi un volto e un nome, cioè una "riconoscibilità" in forma di essere umano. Il sentiero da seguire non può che essere quello dell'ascolto e della proposta di crescita, attraverso l'approccio emotivo ma anche e soprattutto culturale: quello che può insegnare una poesia o un dipinto o una sinfonia, insomma un'opera d'arte, non è paragonabile a nulla proprio perché offre una visione del mondo e dell'umanità che, seppur creata secoli fa, è ancora viva e ricca di spunti di riflessione per l'oggi. Quello



Mariagrazia Palmisano

che farà la differenza è la capacità di leggere quei testi, di vedere in essi la forma dell'essere umano che parla di sé e di noi.

3. La speranza di sognare una vita bella e buona non è materia di studio a scuola, ma è senz'altro il respiro di ogni progetto educativo. La tua esperienza al riguardo

Ecco appunto, è quello che cercavo di dire prima: la bellezza si può insegnare, si può insegnare a riconoscerla e a praticarla. Potrebbe, anzi dovrebbe (in qualche caso lo è già) diventare materia di studio, disciplina (che brutta parola...) di insegnamento. Perché 'brutta parola'? Perché la disciplina non va bene per la bellezza, la bellezza può nascere solo se si è creativi e anche un po' in-disciplinati, fuori dai canoni stretti della tradizione, innovativi. Non si è mai data un'opera d'arte che non fosse cosa nuova rispetto al passato. Io insegno italiano e la lingua e il linguaggio sono per me "pane quotidiano". La bellezza delle parole, la scoperta delle potenzialità della comunicazione è un altro elemento di grande forza nella pratica educativa. Scegliere le parole con le quali parliamo è dire se stessi, auto-definirsi. La parola ha una potenza dirompente quando la diciamo bene e quando la diciamo male: diventa benedizione o maledizione, a seconda della nostra intenzione comunicativa. Far leggere ai ragazzi un libro, un film, portarli a vedere un'opera teatrale, insomma instillare parole come gocce di bellezza può essere una grande sfida davvero controcorrente e innovativa. Ed allora potremmo riuscire nell'intento di insegnare ai ragazzi ad essere nuovi ogni giorno, ad uscire fuori da schemi spesso imposti da mode e modelli stereotipati, ad avviare un processo in cui siano anche loro in-segnanti, capaci di lasciare un segno nella realtà. Difficile? Sì! Bello? No, Bellissimo!!



Una SCUOLA speciale per ADULTI

Intervista a **Paolo Farina**, dirigente scolastico
autore del libro ***lo speriamo che Ci Pio*** (EtEt Edizioni)

a cura di **Leo Fasciano**
Redazione "Insieme"



Nota biografica

Paolo Farina (1967), sposato con 2 figli, è dirigente scolastico, giornalista pubblicista, fondatore e direttore della testata online "Odysseo, navigatori della conoscenza". Dopo la maturità classica ha conseguito il baccalaureato in teologia e la specializzazione in antropologia teologica. È laureato in lettere classiche presso l'Università "Aldo Moro" di Bari. Ha insegnato ad Andria, prima religione cattolica presso l'IPSIA e Liceo classico, poi Lettere nel Liceo scientifico. Dal 1° settembre 2020 è dirigente scolastico del CPIA BAT "Gino Strada". È stato consigliere comunale di Andria e assessore alla cultura, pubblica istruzione, politiche giovanili, biblioteca e servizi informatici dello stesso Comune. Nel 2016, il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana". È autore e curatore di numerose pubblicazioni, tra cui: *Simone Weil, la ragionevole follia d'amore* (Edigrafital 2000); *La preghiera, tra ascolto e lezione* (Rotas 2009); *Non ci dimenticate. Diario di un cammino di pace tra Palestina e Israele* (EtEt 2009); *Dio e il male in Simone Weil* (Città Nuova 2010); *Simone Weil. Dentro e fuori la Chiesa?* (Rotas 2011); *Jallajalla, Palestina! Quello che i nostri occhi hanno visto* (EtEt 2012); *Dire Dio, dire l'uomo* (EtEt 2013); *Exist is to resist*, (Et/ET 2014), *In dialogo con Simone Weil. Le provocazioni della "Lettera a un religioso"* (Effatà 2014); *Trenta giorni in racconti brevi* (EtEt 2015); *Ti racconto, se vuoi* (EtEt 2019), *Cento caffè di carta* (EtEt 2022). Nel 2023, sempre per i tipi della EtEt, ha pubblicato *Cento (e uno) caffè con Dante*, un commento a ciascuno dei cento canti della *Divina Commedia*, nello spazio di un caffè.

casuale. Come il protagonista del ben più noto e fortunato libro, anche chi dirige un CPIA deve augurarsi ogni giorno di riuscire a portare il risultato a casa. Le difficoltà sono davvero tante, più di quanto si possa immaginare. Non sto qui ad elencarle. Per chi è curioso, resta sempre la possibilità di leggersi *lo speriamo che Ci Pio*

4. Circa il sottotitolo, che cosa il lettore deve sapere e non riesce ad immaginare?

Diciamo che *lo speriamo che Ci Pio* è un libercolo che, tra il serio e il faceto, vuole aiutare il benevolo lettore a conoscere, e non solo a immaginare, cosa sia una "scuola fatta a scuola": una scuola che non respinge nessuno, una scuola che cura i malati e anche i sani, una scuola in cui si possono parlare contemporaneamente diciotto lingue nella stessa classe, e dove tutti imparano da tutti, una scuola in cui gli studenti, al termine del loro corso di studi, chiedono di essere bocciati pur di non andare via, una scuola in cui gli ex alunni tornano come volontari e si impiegano come babysitter dei bimbi di donne migranti oppure tornano come esperti d'aula e diventano, a loro modo, docenti. Una scuola in cui non si parla di educazione civica né di senso di appartenenza: perché è una scuola che *l'icare* milaniano ce l'ha nel sangue e perciò non si limita a parlare di diritti, li agisce. Ecco, una Scuola così esiste per davvero, in ogni provincia di Italia, si chiama CPIA, la Scuola Statale degli Adulti, una scuola libera e gratuita, aperta a quanti ancora abbiano voglia di imparare, che siano analfabeti o laureati. Perché noi accogliamo tutti e per tutti c'è spazio. Venire per credere.

1. Cosa significa essere dirigente di una scuola per adulti?

Significa vivere il privilegio di guidare la trasformazione di una Comunità accogliente, motivata, appassionata. Significa non vivere mai un giorno uguale all'altro. Significa trovare energie che non immaginavi d'avere per indicare risposte a problemi sempre nuovi e più grandi di te. Significa, soprattutto, una benedizione da accogliere e a cui provare con tutto te stesso a corrispondere.

2. Nel CPIA di Andria quanti sono i frequentanti e quale grado di interesse mostrano?

Devo fare una piccola precisazione: non esiste il "CPIA di Andria", esiste il CPIA BAT "Gino Strada", che ha dodici sedi, uno per ogni Comune della BAT, più gli Istituti Penitenziari di Trani (Casa Circondariale maschile e Casa di Reclusione femminile). In tutto, negli ultimi tre anni, siamo passati da 700 a oltre 2000 iscritti. Ad Andria abbiamo la Sede Amministrativa (la "Centrale" per usare un linguaggio comune), con oltre 400 iscritti (in Viale dei Comuni di Puglia).

3. Il titolo del libro richiama il celebre lo speriamo che me la cavo. È fatto a caso o c'è una ragione precisa?

Ovviamente la citazione è intenzionale e dunque tutt'altro che



ANDARE nel DESERTO

(Lc 4,1-13)

Don Paolo Zamengo

Assistente spirituale Centro di Formazione professionale
c/o Istituto Salesiano San Zeno-Verona
Già parroco Chiesa Immacolata ad Andria (anni 2005-2012)



Gesù "fu condotto dallo Spirito nel deserto...": questa è la parola che apre la **Quaresima**. Leggendola, credetemi, si è svegliata nel cuore come la nostalgia che anche noi possiamo dare verità a questa parola. Che di me, di ciascuno di noi si possa dire che, quest'anno, siamo stati condotti dallo Spirito nel deserto.

Dipenderà anche da noi lasciarci condurre in questa terra di interiorità non opponendo resistenze allo Spirito. Possiamo trovare anche tante scuse, per un certo verso plausibili, perché i problemi che oggi ci assediavano, ci chiedono di restare nelle città, a presidiare le città, perché sono tanti e sono gravi i pericoli che attraversiamo e occorre vigilare.

Ma forse qui sta l'equivoco: **se trascuriamo l'invito della Quaresima al deserto, all'interiorità, poi saremo più vigilanti nel mondo?** Ricordo la parola forte di uno che certo non potrebbe essere accusato di evasione dai problemi dell'uomo: **Don Primo Mazzolari**. "Il mondo" diceva "si muove se noi ci muoviamo, cambia se noi cambiamo, si fa nuovo se l'uomo si fa nuova creatura, ma si imbarbarisce se scateniamo la belva che è in noi".

L'ordine nuovo comincia se qualcuno si sforza di diventare un uomo nuovo. La Quaresima va in questa direzione e dunque mi lascerò condurre dallo Spi-

rito nel deserto? "Dove Gesù fu tentato per quaranta giorni dal diavolo...": è scritto. Essere tentati, o, se volete, essere messi alla prova. Forse, anche a proposito delle "tentazioni", c'è un equivoco da sfatare. Essere figli di Dio non ci mette al riparo dalla tentazione. Non siamo meglio di Gesù, il figlio amato. Anche lui fu tentato! Noi siamo figli e siamo tentati!

Anche Israele fu tentato. **Le tentazioni di Gesù sembrano ripercorrere quelle di Israele** e anche Israele fu chiamato figlio, in Egitto. "Dirai al Faraone: dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito". E, subito dopo, tentato nel deserto. Così anche noi figli e tentati, messi alla prova per tutta una vita; perché quaranta è il numero per dire una vita.

Eppure oggi, confessiamolo, sembra che non esistano più tentazioni o che la tentazione non ci riguardi più. Quasi fossimo diventati figli maggiorenni e immuni. E questo mi fa pensare. Non sarà, mi chiedo, che questo sia dovuto a una sorta di coscienza evanescente, a uno svigorimento della tensione dello Spirito? Non siamo né figli immuni dalla tentazione né preservati dalla tentazione.

Benedetto questo tempo di Quaresima che ci fa in qualche modo tornare nel deserto. **Mi sono tornate più volte nel cuore le parole del profeta Osea, le parole di un Dio innamorato,** parole

dell'innamoramento di Dio: "Ecco lo attirerò a me, lo condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là canterò come nei giorni della sua giovinezza come quando uscì dal paese d'Egitto" (Os 2,16-17)

Forse è vero che non cantiamo più come nei giorni della nostra giovinezza, forse tutto questo è un sintomo del nostro peccato che il nostro cuore denuncia, che la vita, la mia vita e la nostra si è come appesantita, ha perduto di intensità, di vibrazione, di entusiasmo. E' avvenuto come un logoramento, come un invecchiamento precoce.

Preghiamo allora Dio che ci attiri e ci conduca nel deserto. E parli al nostro cuore. Ma la traduzione letterale del testo ebraico dice: parli sul nostro cuore, parlare sul cuore è il segno dell'intimità. Sono tanti quelli che parlano, ma sono pochi quelli che parlano sul tuo cuore. Lasciamo che in questa Quaresima Dio ci parli sul cuore.

E continua il profeta: "toglierò dalla bocca i nomi del Baal, che non saranno più ricordati"(Os. 2,19). Ecco, **Dio ci libererà dai Baal, cioè da coloro che esercitano su noi un diritto di proprietà:** (ba'al) in ebraico significa signore, padrone, uno che ti compra. Ti compra, ecco il Vangelo d'oggi, ti compra con il pane, con l'ambizione, ti compra con il miraggio del potere. Ma, in pratica, ti fa schiavo, ti fa cadere alle sue ginocchia. "Tutto ti darò, se prostrandoti, mi adorerai."

È importante e urgente vigilare, ritirarci nel deserto dell'interiorità e del silenzio per smascherare tutto ciò che si va profilando come attentato alla nostra libertà. Ci aiuti Gesù, icona della libertà: lui che non si è lasciato comprare né dal pane, né dall'ambizione, né dal miraggio del potere. Ha adorato solo Dio, Lui, terra della più pura libertà.

Calendario della celebrazione delle CRESIME

APRILE - GIUGNO 2025

Domenica	27 APRILE	ore 19:00	Gesù Liberatore	Canosa di Puglia
Sabato	3 MAGGIO	ore 19:00	San Paolo Apostolo	Andria
Domenica	4 MAGGIO	ore 19:00	San Paolo Apostolo	Andria
Sabato	10 MAGGIO	ore 19:00	Maria SS. Assunta	Canosa di Puglia
Domenica	11 MAGGIO	ore 19:30	S. Sabino	Canosa di Puglia
Giovedì	15 MAGGIO	ore 20:00	Madonna della Grazia	Andria
Sabato	17 MAGGIO	ore 19:00	S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe	Andria
Domenica	18 MAGGIO	ore 19:00	S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe	Andria
Venerdì	23 MAGGIO	ore 19:00	S. Nicola di Mira	Andria
Sabato	24 MAGGIO	ore 19:00	S. Riccardo	Andria
Domenica	25 MAGGIO	ore 11:30	SS. Sacramento	Andria
Domenica	25 MAGGIO	ore 19:00	SS. Sacramento	Andria
Domenica	1 GIUGNO	ore 11:00	San Giovanni Battista	Canosa di Puglia
Domenica	1 GIUGNO	ore 19:00	Madonna di Pompei	Andria (Cattedrale)
Giovedì	5 GIUGNO	ore 19:00	S. Teresa di Gesù Bambino	Canosa di Puglia
Domenica	8 GIUGNO	ore 10:30	S. Agostino	Andria
Domenica	8 GIUGNO	ore 19:00	Maria SS. dell'Altomare	Andria
Sabato	14 GIUGNO	ore 19:00	S. Maria Addolorata alle Croci	Andria (Cattedrale)
Domenica	15 GIUGNO	ore 18:30	S. Maria Vetere	Andria (Cattedrale)
Domenica	29 GIUGNO	ore 10:30	S. Francesco e Biagio	Canosa di Puglia

PENSIERI IN VERSI

L'attimo

**L'attimo
c'è
non c'è più
assorbito
nell'abisso del tempo
un altro
inesorabile
irrevocabile
inafferrabile
abyssus
invocat
Abyssum**

Un lettore



Il colore dell'amore

**Uomo e natura: due cose in una,
un amore reciproco, eterno.
Eterno e nitido com'è
l'azzurro del cielo e del mare.
Eterno e costante com'è
l'azione generatrice degli esseri.
Eterno e sincero, sì! Così sarà
Il mio amore per te,
mia cara compagna, eterna amica,
anello di congiunzione tra me e
Dio che a me t'affida.
Tu sei per me: amore e vita,
orgoglio e passione,
passato e avvenire.
Ti amo, ti voglio, ti sento
nel mio cuore, incessantemente...
E come ora sarò tuo,
sempre tuo, eternamente!**

Nicola Capurso - Andria

DESIDERIO di CONOSCERE DIO

L'esperienza mistica di santa **Faustina Kowalska**



Immagine della Divina Misericordia disegnata da S. Faustina Kowalska

Leggiamo nel Salmo 42, 3 "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?" **Da sempre l'uomo ha cercato Dio e ha provato a rappresentarlo, a immaginarlo;** prima con timidi graffiti sui muri di caverne preistoriche, mescolando paure e conquiste, poi riconoscendolo negli elementi della natura, successivamente fondendo statue che rappresentavano animali o elementi mitologici; infine identificandolo con leader carismatici ma, in ogni epoca e tempo, l'uomo cerca Dio. **S. Bernardo** affermerà: "Il desiderio appassionato del mio cuore lo inseguirà con un grido continuo... fino a piangere di desiderio" e il **Catechismo della Chiesa Cattolica** dichiarerà: "Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per

Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo" (CCC, n.27). **Anche i profeti, nelle esperienze che hanno vissuto, pur con un linguaggio inadeguato, hanno descritto con difficoltà le straordinarie visioni che hanno ricevuto.** Il profeta **Isaia**, di fronte alla visione meravigliosa della santità di Dio, esclamò: "Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure!" (Isaia 6,5). Il profeta **Ezechiele** ha avuto la possibilità di contemplare la gloria di Dio, prima di svenire (Ez.1, 24-28). Nel Nuovo Testamento, **S. Paolo** scriverà: "O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?" (Rm 11,33-34). Possiamo veramente ringraziare Gesù e l'accesso al Padre che Lui ci ha donato! Nel vangelo di **Matteo** leggiamo: "Tutto è stato dato a Me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo." (Mt 11,27) E noi conosciamo il Figlio? Nel vangelo di **Giovanni**, con dolore Gesù constata parlando con Nicodemo: "Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?" (Gv 3,12). A volte la nostra conoscenza è puramente intellettuale! Anche i figli del sacerdote Eli, afferma il Libro del **profeta Samuele**, sapevano molte cose di Dio, perché erano sacerdoti, ma non lo seguivano! "Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo." (1 Sam 2,12-13) **Santa Faustina, invece, cerca di conoscere profondamente Dio.** Scrive: "Volevo assolutamente approfondire e conoscere chi è questo Dio. In un istante il mio spirito venne come

Porzia Quagliarella
Formatrice Apostoli della Divina Misericordia

rapito in altro mondo. Vidi un bagliore inaccessibile e in esso come tre sorgenti di luce che non riuscii a comprendere. E da quella uscivano parole sotto forma di fulmini, che si aggiravano attorno al cielo ed alla terra. [...] Improvvisamente da quel mare di luce inaccessibile uscì il nostro amato Salvatore, di una bellezza inconcepibile, con le piaghe sfavillanti. E da quella luce si udì questa voce: Quale è Dio nella Sua Essenza, nessuno potrà comprenderlo a fondo, né mente angelica né umana" (D.I,12)

Anche noi pensiamo di sapere tanto su Dio, la Chiesa, Gesù, senza renderci conto che l'esperienza di Dio e con Dio, è tutt'altra cosa. Grazie a Gesù e alla fede condivisa nella Chiesa possiamo conoscere Dio, in modo sufficiente, per cambiare la nostra vita.

Ed è proprio per riflettere sulla presenza di Gesù Cristo e conoscerlo nella Sua essenza, **abbiamo sentito, come Diocesi, la necessità di attivare nuovamente delle catechesi sulla Divina Misericordia, che si svolgeranno presso la parrocchia S. Francesco.** Come ha detto il Signore a Santa Faustina: "Fa tutto ciò che è in tuo potere nell'opera della Mia Misericordia. Do all'umanità l'ultima tavola di salvezza, cioè il rifugio nella Mia Misericordia".

Santa Faustina Kowalska (1905-1938)





Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



IL CONTE DI MONTECRISTO

Paese di produzione: Italia, Francia

Anno: 2025

Durata: Miniserie da 8 episodi, da 50'

Genere: Avventura, Drammatico

Regia: Bille August

Soggetto e Sceneggiatura: Dal romanzo omonimo di Alexandre Dumas, sceneggiatura di Sandro Petraglia, Lorenzo Bagnatori, Eleonora Bordi, Michela Straniero, Greg Latter

Casa di produzione: Rai - Raiplay

Il film. Marsiglia, primi dell'Ottocento. Edmond Dantès, appena nominato capitano del *Pharaon*, è pronto a sposare la sua amata Mercedes. Tuttavia, un intrigo si trama contro di lui: accusato ingiustamente di essere un cospiratore bonapartista, viene arrestato e imprigionato nel temibile Castello d'If, dove rimarrà per quattordici anni. Durante la sua prigionia, incontra l'abate Faria, che gli svela l'esistenza di un tesoro nascosto sull'isola di Montecristo. Dopo una fuga audace, Edmond utilizza la ricchezza per reinventarsi come il Conte di Montecristo, deciso a vendicarsi senza pietà di chi ha rovinato la sua vita e a riconquistare tutto ciò che gli è stato sottratto.

Per riflettere dopo aver visto il film. Il *Conte di Montecristo*, tratto dal celebre romanzo di Alexandre Dumas, si arricchisce di una nuova versione televisiva internazionale, adattata per la serie da Bille August, regista danese, e con l'attore britannico Sam Claflin nei panni di Edmond Dantès, il protagonista. La serie è stata trasmessa su Rai 1 nel 2025, suddivisa in quattro episodi. Questo progetto culturale si fonda sul viaggio esistenziale del tragico eroe Edmond Dantès, raccontato nella sua discesa e ascesa, alimentato da un forte desiderio di vendetta e giustizia. Realizzata da una produzione internazionale, la miniserie è un racconto denso e profondo. August, con la sua esperienza nel trattare grandi romanzi storici (come in *La casa degli spiriti* del 1993 e *I miserabili* del 1998), riesce a padroneggiare una narrazione ricca di complessità, che procede con una forte tensione narrativa. La trama è supportata da un cast di alto livello e da una messa in scena curata nei minimi dettagli. Il tema della vendetta è esplorato con attenzione, evidenziandone le sfaccettature morali e narrative, in un linguaggio elegante che non rinuncia alla poesia.

Una possibile lettura. Il *Conte di Montecristo* è una delle storie di vendetta più potenti mai raccontate. Così afferma il regista August, che prosegue: "[è] il viaggio di Edmond Dantès, un uomo che intraprende un cammino di vendetta contro coloro che gli hanno sottratto venti anni della sua vita e il suo unico vero amore. In questa ricerca implacabile,

Edmond costruisce trame astute e spietate, intrappolando non solo i suoi nemici, ma chiunque incroci il suo cammino, restituendo luce e speranza all'umanità e, nel contempo, riaccendendo la nostra fiducia nel potere redentore dell'amore". Gli atti di vendetta, pur se implacabili, si riflettono in un pesante tributo per la serenità di Edmond, che però trova nella dedizione di Mercedes una possibilità di rinascita e una nuova vita. Il film si rivela un'opera coinvolgente ed educativa, capace di intrecciare poesia e riflessione, perfetta per stimolare dibattiti. La narrazione, densa e ricca di sfumature, è ideale per un pubblico pronto ad affrontare temi profondi e a vivere momenti di grande intensità emotiva.

PER RIFLETTERE:

- Come viene trattato il tema della vendetta nella serie e quale impatto ha sulle relazioni di Edmond?
- Quali sono le motivazioni profonde di Edmond e come cambia durante la sua storia?
- La vendetta di Edmond giustifica le sue azioni? Qual è il ruolo del perdono nella trama?

GIORGIA - LA CURA PER ME

La canzone di Giorgia per Sanremo 2025, *La cura per me*, racconta in modo intenso e profondo una relazione complessa e tormentata. La protagonista della canzone si trova intrappolata in un continuo alternarsi di emozioni contrastanti, tra il desiderio ardente di stare con l'altra persona e la paura paralizzante di essere ferita o di rimanere sola. In questo turbinio di sentimenti, l'altro diventa una sorta di "cura" per le sue ferite emotive, una presenza indispensabile che però la rende anche vulnerabile, lasciandola in bilico tra il bisogno di affetto e la difficoltà di aprirsi completamente. La protagonista sente che, nonostante tutto l'amore e la passione, la connessione che li unisce non può più essere la stessa, e c'è la consapevolezza che il dolore e le incertezze hanno segnato il loro cammino. Tuttavia, nel cuore della canzone emerge un momento di grande trasformazione: alla fine, la protagonista trova la forza e il coraggio di affrontare la solitudine, imparando a stare bene con se stessa. La canzone diventa quindi un messaggio di speranza, un inno alla crescita interiore e alla consapevolezza che è possibile guarire dalle ferite emotive e vivere senza dipendere completamente dall'altro.

PER RIFLETTERE:

- Come viene rappresentata la dualità tra desiderio e paura nella canzone?
- Quale significato ha la "cura" nella canzone? È davvero un rimedio o una dipendenza emotiva?





IL FRAMMENTO DEL MESE

"Bisogna vivere come se l'umanità fosse degna di fiducia, non abbiamo altra via. Mi capita, da quando campo, di incontrare persone che smentiscono questa fiducia; e persone che invece la confermano. Ne basta una sola, a volte, per ridare energia a chi spera che si possa uscire, prima o poi, dalle spelonche dalle quali proveniamo"

(Michele Serra in *il Venerdì*, supplemento settimanale de *la Repubblica*, 21/2/2025, p.12)

Il frammento citato di M. Serra (1954), giornalista noto e scrittore, è tratta dalla rubrica delle lettere in risposta a un lettore il quale gli fa notare, pessimisticamente, come stia avvenendo *"una mutazione genetica della specie Homo sapiens sapiens in Homo sapiens malvagijs"*. Di mio aggiungo che già un antico scrittore latino, Plauto (250 a.C.- 184 a.C.), aveva detto dell'uomo *Homo homini lupus* (l'uomo è lupo per l'altro uomo), espressione poi ripresa dal filosofo inglese Thomas Hobbes (1588-1679) per significare la tendenza naturale nell'uomo ad affermare se stesso a discapito degli altri. In altri termini: egoismo, sopraffazione, prevaricazione, prepotenza... O, per dirla con il linguaggio della fede cristiana: *peccato*. La semplice osservazione del comportamento umano, sia nelle relazioni interpersonali sia in quelle collettive tra gruppi e popoli, non fa che confermare questa inclinazione a fare di sé, o comunità di appartenenza, il centro del mondo, scatenando conflitti e guerre più o meno armate. Per fortuna, annota Serra, lo scenario non è del tutto apocalittico: ci sono persone che sanno arginare le proprie pulsioni aggressive fino a fare di sé un dono per gli altri. Sono i *"santi della porta accanto"*, direbbe papa Francesco, che danno una tonalità diversa al mondo, un calore umano che fa guadagnare un po' di fiducia negli altri e... speranza. Una speranza che fa intravedere la possibilità di un mondo nuovo, più a misura di un'autentica e genuina umanità, nonostante tutto.

Questa speranza, che è il motivo conduttore del Giubileo 2025, si trova al centro di un bel libro di Vincenzo Paglia, ***Il primo giorno di un mondo nuovo. Il libro del Giubileo***, Raffaello Cortina 2025, pp. 181, euro 14,00. L'Autore (è stato Vescovo di Terni), Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, è un apprezzato uomo di Chiesa. Quale sfida ci sta davanti, secondo Paglia? *"La vera sfida che l'umanità è chiamata ad affrontare, e a cui sembra purtroppo prestare scarsa attenzione, è la capacità di sognare un mondo nuovo, di*

operare per un assetto che allontani ogni fondamentalismo e che permetta ai diversi popoli di coabitare nella pace" (p.17). La speranza muore esattamente quando si cancella quel sogno: *"Purtroppo si lasciano crescere ovunque focolai di odio. [...] E sta prevalendo ovunque l'interesse personale su quello per il bene comune, la realizzazione di se stessi piuttosto che di un mondo più giusto per tutti. [...] L'affermarsi violento dell'individualismo scardina la coscienza del bene comune e del mondo come 'casa comune' dei popoli. [...] L'uomo contemporaneo tende a sciogliere tutti i legami con gli altri per salire sul trono da solo. Tutti debbono piegarsi davanti all' 'Io' che è salito sul trono più alto"* (pp. 17-19). La domanda nasce spontanea: *"Quale futuro vogliamo edificare? [...] Va riproposta con urgenza la solidarietà o, meglio, la fraternità come cardine della vita dei popoli. [...] È l'urgenza di un nuovo umanesimo..."* (p.20). Che cosa manca a questo mondo? *"La crisi nella quale il mondo si trova, prima ancora di fede, è crisi di amore, di misericordia, di pietà, di perdono. C'è poco amore nel mondo. E perciò ci sono più conflitti..."* (p.29).

E i cristiani che compito hanno? *"Oggi i cristiani debbono essere più consapevoli di quella energia di 'socialità' che è parte decisiva della fede, non possono restare chiusi nei loro recinti, [...] debbono essere l'anima del mondo, ossia il principio spirituale della fraternità tra coloro che vivono nella città e nel mondo. Se i cristiani ricercano solo la propria personale salvezza, tradiscono il mandato affidato loro da Cristo"* (p.25). I cristiani sono avvertiti!

Il libro si arricchisce di 2 capitoli dedicati ad esempi che il Vangelo offre per diventare pellegrini di speranza animati dall'amore per i poveri: *"Le tre parabole della misericordia"* e *"Il Samaritano, prossimo dell'uomo mezzo morto"*. Poi, due capitoli sulle sette opere di misericordia corporale e spirituale. La conclusione è sul Giubileo e il suo significato, oggi.



APPUNTAMENTI

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

MARZO

- 20** Minervino Murge: **"Il rischio e le tradizioni"**, incontro a cura del Settore Giovani di Ac.
- 24** **Giornata dei Missionari Martiri.**
- 25** Presso la Cattedrale:
ostensione giubilare della Sacra Spina.
- 26** Minervino Murge: **pellegrinaggio penitenziale giubilare.**
- 28** Andria, presso la parrocchia SS. Sacramento:
"In piedi, pellegrini di speranza", percorso in preparazione al Giubileo dei giovanissimi e dei giovani.
- 29** **Ritiro spirituale**
per ragazzi di scuola media proposto dell'ACR.
- 30** Andria, presso il Seminario Vescovile:
giornata di spiritualità promossa dal Settore Adulti di Ac.
- Dal 31 marzo al 3 aprile**, a Roma:
seconda Assemblea sinodale nazionale.

APRILE

- 07** Andria: **incontro per lettori, accoliti, ministri straordinari della Comunione.**
- 09** Andria: **incontro di formazione per le delegati missionarie.**
- 10** Andria, presso il Seminario Vescovile:
adorazione eucaristica vocazionale.
- 11** Andria, presso il Seminario Vescovile, ore 9.30:
ritiro spirituale del presbitero
guidato da don Davide Errico.

**PARROCCHIE DI ANDRIA
ZONA PASTORALE 3**

**Per condividere con le famiglie povere
RACCOLTA VIVERI
QUARESIMA DI SOLIDARIETA'**

Ogni settimana di Quaresima viene chiesto:



da sabato 8 marzo a venerdì 14 marzo
LATTE - ZUCCHERO - CAFFE'

da sabato 15 marzo a venerdì 21 marzo
PASTA - SALSA

da sabato 22 marzo a venerdì 28 marzo
BISCOTTI - MERENDINE

da sabato 29 marzo a venerdì 4 aprile
OLIO - TONNO

da sabato 5 aprile a venerdì 10 aprile
PER IGIENE PERSONALE
(sapone, bagnoschiuma, dentifricio, shampoo, spazzolini, ecc.)

PARROCCHIA SANTISSIMO SACRAMENTO
ANDRIA

MARTEDI 25 MARZO

ore 20.00

FUNAMBOLI

genitori che camminano sul filo dell'oltre

incontro con
FRANCESCO FIORILLO
Fraternità Monastero San Magno di Fondi (Lt)



Fraternità Monastero
San Magno

informazioni:
don Cosimo - parrocchia Gesù Crocifisso
Adriana Porro - 333.6899274

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2024 / 2025"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
MARZO 2025 - Anno Pastorale 26 n. 6

Direttore Responsabile:	Mons. Felice Bacco
Amministrazione:	Sac. Geremia Aciri
Caporedattore:	Mons. Felice Bacco
Redazione:	Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Sac. Vincenzo Chieppa, Sac. Antonio Turturro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa Maria Miracapillo, Rossella Soldano,
Direzione Amministrazione Redazione:	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:	insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:	www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa:	Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 150.

Chiuso in tipografia il 10 MARZO 2025

VICINI nella **PREGHIERA** a **FRANCESCO**



Fedeli in preghiera per la guarigione del Papa davanti alla statua di San Giovanni Paolo II nel piazzale antistante il policlinico Gemelli a Roma



CAMMINIAMO INSIEME LIETI NELLA SPERANZA

INSERTO

Marzo 2025 / n. 5

a cura di **don Vincenzo Del Mastro**
Redazione **INSIEME**

CAPITOLO 5 / SPECIALE GIUBILEO 2025

Questo lavoro è stato concepito come un sussidio accessibile e immediato, con l'obiettivo di suscitare interesse e ispirare un'autentica curiosità verso il Giubileo del 2025. La sua struttura agile ed essenziale vuole favorire una lettura piacevole e coinvolgente, capace di avvicinare il lettore ai temi fondamentali del Giubileo.

Dalla lettera e programma pastorale per l'anno 2024/2025

Un **quinto segno di speranza** lo vedo nelle tante attività che si svolgono nella pastorale degli infermi, ad opera della benemerita associazione UNITALSI, del CVS e di varie realtà simili. Dobbiamo dire che davvero nella nostra Chiesa tante sono le iniziative che si svolgono a favore del mondo della sofferenza. Ringraziamo il Signore, ma non stanchiamoci di proporre questa forma di servizio alle giovani generazioni.

E infine, un **bel segno di speranza** è il percorso del Volontariato sociale, promosso ogni anno dalla Caritas Diocesana con gruppi sempre nuovi di giovani. Fa veramente piacere vedere giovani che decidono di dedicare del tempo con gratuità e generosità alla formazione sui temi del servizio e della carità. Fanno esperienze significative e belle che certamente lasciano segni consistenti nella loro vita. Segni di speranza, dunque. Segni che dobbiamo imparare tutti a saper leggere con più convinzione, con infinita pazienza e liberi da pregiudizi, dando tutti il nostro apporto perché possano consolidarsi e diffondersi sempre più come fatti "di Chiesa". Ciascuno di questi segni, lo ripeto, è una realtà da considerare come "ecclesiale" in senso pieno e mai come iniziativa personale di qualcuno, portata avanti come fosse un'avventura privata. Questo vuol dire che dobbiamo curare maggiormente l'informazione e specialmente la condivisione di tutti con tutti.

+ Luigi Mansi
Vescovo

le Basiliche Papali SAN PAOLO FUORI LE MURA



È la basilica papale più grande dopo quella di San Pietro in Vaticano ed è dedicata all'apostolo Paolo di Tarso. A differenza degli altri apostoli, Paolo non conobbe Gesù e, per molto tempo, fu addirittura un nemico dei cristiani, fino a quando Gesù gli apparve mentre era in viaggio per Damasco e gli chiese: «Perché mi perseguiti?». Paolo allora capì che fino a quel momento il suo cuore non era stato capace di vedere. Da quel giorno divenne grande amico di Gesù, viaggiò per far conoscere il Vangelo e scrisse molte lettere alle comunità cristiane che aveva incontrato e fondato per aiutarle a vivere autenticamente la loro fede. Giunse a donare la sua vita per comunicare a tutti che Cristo è risorto. Subì il martirio a Roma. Dopo l'editto di Milano del 313,

grazie al quale i cristiani ottennero libertà di culto, l'imperatore Costantino decise di donare due basiliche alla nuova chiesa nascente, erette sulle tombe di Pietro e Paolo.

In seguito però, nel V secolo, visto il continuo afflusso di pellegrini alla tomba e le limitate dimensioni dell'edificio originario della basilica di San Paolo, i tre imperatori allora reggenti, Teodosio, Valentiniano II e Arcadio, si videro costretti a costruire un edificio più vasto, invertendone l'orientamento verso ovest.

Solo nel 1854, infine, venne inaugurata da papa Pio IX l'attuale e monumentale basilica che conserva tutt'oggi, al suo interno, quella che secondo la tradizione era la catena che legava l'Apostolo Paolo al soldato romano durante la sorveglianza in attesa del processo.

Meditazione

sulla SPERANZA

In tutte le strade che gli uomini percorrono in questo mondo, essi non trovano la pace finché non si avvicinano alla speranza in Dio. Il cuore non trova pace dalle vessazioni e dalle offese finché non si avvicina a questo luogo; questa speranza dà all'uomo la pace e infonde gioia nel suo cuore. Questo è ciò che ha detto quella bocca adorabile piena di santità: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo" (Mt 11,28). Dice: "Avvicinatevi alla speranza che è in me e allontanatevi dalle molte strade, e voi troverete riposo dalle fatiche e dal timore". La speranza in Dio innalza il cuore, mentre la paura della geenna lo spezza. La luce del pensiero genera la fede, la fede genera la consolazione della speranza, e la speranza fortifica il cuore.

Isacco di Ninive



La PORTA SANTA

Nel decimo capitolo del Vangelo di Giovanni, Gesù si identifica non solo come il pastore che protegge le sue pecore, pronto a sacrificarsi per loro, ma anche come la porta attraverso la quale il gregge entra nell'ovile. Egli afferma: «Io sono la porta; chi passa attraverso di me sarà salvo». Questo ci aiuta a comprendere il profondo valore simbolico della Porta Santa nel contesto del Giubileo. Essa rappresenta Cristo, la via della salvezza, e la sua apertura segna l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. La Porta Santa viene aperta solo durante l'anno giubilare, mentre nel resto del tempo rimane murata fino alla successiva celebrazione.

Dal punto di vista simbolico, questa porta assume un ruolo centrale, poiché attraversarla significa compiere un gesto spirituale significativo. È il Papa a inaugurare l'Anno Santo con il rito solenne della sua apertura. Storicamente, la prima Porta Santa della cristianità si trova nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila. Questo luogo sacro, voluto da Papa Celestino V e consacrato nel 1288, rappresenta un capolavoro dell'architettura abruzzese e il simbolo della città. Dichiarata monumento nazionale nel 1902, la basilica ospita il primo Giubileo della storia, istituito con la Bolla del Perdono del 29 settembre 1294, oggi conosciuto come Perdonanza Celestiniana, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio orale e immateriale dell'umanità.

La Porta Santa di questa basilica si trova su un lato della facciata.

Un'altra attestazione storica di una Porta Santa giubilare risale al 1423, quando fu istituita una soglia sacra nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Per quanto riguarda la Basilica di San Pietro, il primo rito di apertura documentato della sua Porta Santa risale all'Anno Santo del 1500 sotto il pontificato di Papa Alessandro VI.

Varcare questa soglia rappresenta la scelta di seguire Gesù e di lasciarsi guidare da lui, il Buon Pastore. La porta, infatti, non è solo un passaggio fisico verso il luogo sacro, ma un simbolo di comunione tra i fedeli e Cristo. Entrare in una chiesa significa accedere a uno spazio di incontro e dialogo, di riconciliazione e pace, accogliendo ogni pellegrino in cerca di spiritualità.

A Roma, questa esperienza assume un significato ancora più profondo per il legame con la memoria di San Pietro e San Paolo, i due apostoli che hanno fondato la comunità cristiana della città e la cui testimonianza continua a ispirare la Chiesa universale. I loro sepolcri, insieme alle antiche catacombe, restano luoghi di pellegrinaggio e riflessione per i credenti di tutto il mondo.

Cinema e GIUBILEO

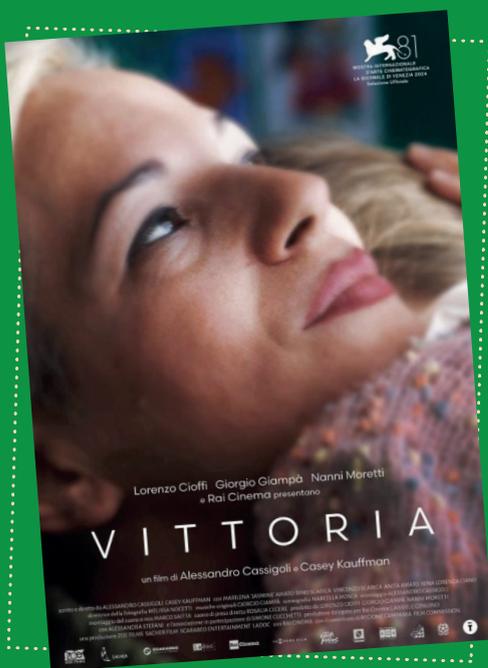
VITTORIA

(regia di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman)

A Jasmine, quarantenne, sembra non mancare niente: ha un marito devoto, tre figli amorevoli e un fiorente salone di bellezza a sud di Napoli, proprio accanto a dov'è cresciuta. Dopo la morte del padre, però, il suo mondo è turbato da un sogno ricorrente in cui una bambina le corre tra le braccia, dandole un profondo senso di completezza. Dopo un periodo di angosciante riflessione, Jasmine decide che deve trovare la bambina del sogno. Si tuffa a capofitto nel complesso mondo dell'adozione internazionale. Questa decisione mette a rischio il suo matrimonio, la stabilità dei figli e la sua bussola morale. Vittoria esplora le intricate dinamiche della famiglia e i desideri apparentemente irrazionali che guidano la psiche umana. Basato su eventi realmente accaduti, il film presenta le persone reali che hanno vissuto questa esperienza e ne racconta la storia con uno stile cinematografico inconfondibile.

Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita.

(Da **SPES NON CONFUNDIT** Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025)



Il *Santo* del GIUBILEO

5ª parte

Carlo aveva un profondo amore per il mare e adorava nuotare a lungo. Un'altra delle sue passioni era far volare gli aquiloni, così come passeggiare in compagnia dei suoi quattro cagnolini: Poldo, Chiara, Briciola e Stellina. Andare in bicicletta non gli dispiaceva affatto e, quando ne aveva l'occasione, si divertiva a farsi rincorrere dai suoi cani mentre pedalava, permettendo anche a loro di fare un po' di movimento.

Le rose rosse erano tra i suoi fiori preferiti e spesso sottolineava come la loro bellezza fosse effimera, destinata a svanire con il tempo. Per questo motivo, considerava vano ogni sforzo volto a preservare l'eterna giovinezza e l'esteriorità. Ripeteva spesso: **"Tutto**

è destinato a passare... ciò che davvero ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo l'amore che avremo avuto per Lui e per il nostro prossimo".

Carlo provava una profonda tristezza nel vedere quante persone soffrissero per l'insicurezza legata al proprio aspetto fisico o per il timore dell'invecchiamento. Conosceva molte persone che vivevano questi disagi e pregava spesso per loro. **Per lui, i veri ostacoli non erano quelli fisici, destinati a scomparire, ma quelli interiori, poiché proprio questi ultimi avrebbero avuto un peso determinante nella vita eterna.**

Era convinto che lo sguardo di una persona fosse il riflesso della sua anima e, con tono scherzoso, domandava spesso alla madre se anche i suoi occhi brillassero di luce. Amava citare il Vangelo di Matteo, dove Gesù afferma che gli occhi sono la lampada dell'anima. Molti dicevano che anche lo sguardo di Carlo fosse particolarmente luminoso.

Nutrivava una profonda ammirazione per i monaci e le suore di clausura, ritenendo che i loro occhi avessero una luce straordinaria. Sosteneva che stare accanto a loro donasse un senso di leggerezza all'anima. **Secondo lui, questa particolare luminosità dello sguardo era ben visibile negli occhi dei bambini, che rispecchiavano la purezza dell'anima.**

Carlo credeva fermamente che le preghiere e le rinunce dei monaci e delle suore attirassero la presenza degli angeli e allontanassero le influenze negative. Diceva che trovarsi vicino a loro era un'esperienza simile a quella che si prova entrando in una chiesa in cui è custodito il Santissimo Sacramento: una sensazione di pace e una maggiore predisposizione alla preghiera. Inoltre, aveva il dono di percepire, attraverso lo sguardo delle persone, se fossero in stato di grazia.

Carlo Acutis



per PREGARE

IL CREDO DELLA SPERANZA (Michele Do)

Credo in un solo Dio che è Padre, fonte sorgiva di ogni vita, di ogni bellezza, di ogni bontà; da lui vengono e a lui tornano tutte le cose.

Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio, immagine alta e pura del volto dell'uomo così come lo ha sognato il cuore di Dio.

Credo nello Spirito Santo, che vive ed opera nelle profondità del nostro cuore, per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.

Credo che da questa fede fluiscano le speranze più essenziali della nostra vita: la comunione dei santi e delle cose sante, che è la Chiesa, la buona novella del perdono dei peccati, la speranza della risurrezione che ci dona la certezza che nulla va perduto nella nostra vita, nessun frammento di bontà e bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia.



Le parole di PAPA FRANCESCO sulla speranza

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita.

I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma

i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù

incomincia la sua "terapia della speranza". Ciò che

succede su questa strada è una terapia

della speranza. Chi la fa? Gesù. Anzitutto

domanda e ascolta. Anche se conosce già il motivo

della delusione di quei due,

lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha

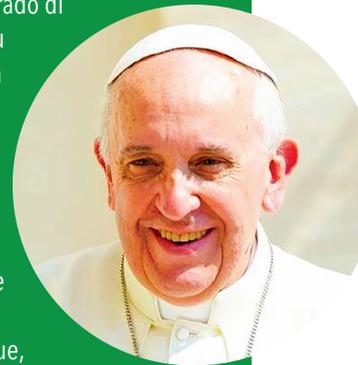
avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma...».

Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni

persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. **Ma Gesù cammina**

con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa.

E, camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza (24 maggio 2017)



per SAPERNE di più

La Chiesa durante le liturgie eucaristiche domenicali e nelle solennità propone due formule di professione di fede. In ambedue le versioni confermiamo la nostra fiducia in Dio:

- Il Simbolo apostolico
- Il Simbolo niceno-costantinopolitano

La parola **Simbolo**, che indica il Credo, deriva da un verbo greco *syn-ballein*, che significa letteralmente **"mettere insieme"**, ossia ricongiungere un oggetto spezzato; perciò questo nella professione di fede indica la comunione dell'uomo a Dio, nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo oltre che la comunione col prossimo nella Chiesa.

ACTION

in AZIONE

Un giornalista ha chiesto all'attore e regista Woody Allen se credesse in Dio.

Il suo pensiero è nascosto nei numeri che seguono.

Sostituiscili con le lettere che ricaverai rispondendo alle domande, sapendo che a lettera uguale corrisponde numero uguale.

8 2 4 3 2 16 7 6 12 16 6 7? 4 3 2 16 2 3 2 2' 5 12 13
10 13 3 7 17 13 6 1 10 2 11 12 13 9 6 14 13, 16 6 4 6 13 1 7 4
15 2 15 7 1 7 17 9 13 8 9 6 1 13 6 12 17 5 6.

- | | | |
|---|----------------------------------------------------|-----------------|
| 1 | Il primo pianeta del sistema solare | 1 2 3 4 5 3 6 7 |
| 2 | Il contrario di largo | 8 9 3 2 9 9 7 |
| 3 | Si usa nella vasca da bagno | 8 10 5 11 12 13 |
| 4 | Porta baci a Capodanno... purché ci si passi sotto | 14 6 8 4 15 6 7 |
| 5 | Lo indossa al dito il sarto | 16 6 9 13 17 2 |

Soluzione: 1. Mercurio; 2. Stretto; 3. Spugna; 4. Vischio; 5. Ditale; SE CREDO IN DIO? CREDERE È UNA PAROLA IMPEGNATIVA, DICIAMO CHE HO MOLTA STIMA IN LUI.

5° impegno

del CUSTODE della SPERANZA



Il custode della speranza
una certezza dentro il cuore
per sempre porterà:
se la speranza
con forza e coraggio
custodire vorrà,
nel suo cuore
la fede lungo il cammino
rafforzare dovrà.

5^a parte
IL GIUBILEO nella STORIA



1800 Pio VII (non indetto)

L'esplosione della Rivoluzione francese, nel 1789, e la connessa politica di persecuzione della Chiesa da parte della Francia repubblicana e poi napoleonica, rendono impossibile l'indizione e lo svolgimento del giubileo del 1800: Papa Pio VII (1800-1823) viene eletto, a Venezia, alcuni mesi dopo la morte in esilio del suo predecessore e può rientrare a Roma soltanto per la consacrazione, inizio di un pontificato pure fortemente marcato dalla persecuzione e dalle sofferenze della Chiesa e del Pontefice.



1825 Leone XII

Durante il Giubileo del 1825, indetto il 24 maggio 1824 con la bolla *Quod Hoc Ineunte*, Leone XII si prodigò, nonostante la malattia, nel tentativo di instaurare un legame più stretto tra il Papa e il popolo cristiano, attraverso un programma che mirava a coinvolgere tutte le forze della Chiesa nella lotta contro gli errori che minacciavano la fede. Giunsero a Roma oltre 325.000 pellegrini da tutta Europa. Infine, data l'inagibilità della basilica di San Paolo fuori le mura distrutta dal precedente incendio del 1823, il Papa la sostituì con la basilica minore di Santa Maria in Trastevere, per le consuete visite dei fedeli.



1850 Pio IX (non indetto)

Questo giubileo non fu indetto in quanto Pio IX era stato riportato a Roma il 12 aprile 1850 dai francesi dopo la Repubblica Romana.

1875 Pio IX

Tornato dall'esilio e ripreso il governo dello stato, Pio IX poté indire il Giubileo il 24 dicembre 1874 con la bolla *Gravibus Ecclesiae*. L'anno giubilare, tuttavia, fu privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.